COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



13 MARZO

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, truffa da 30 mila euro ad un anziano «Raggirato per portargli via la pensione»

La vicenda è venuta allo scoperto quando un parente dell'anziano, che ha 78 anni, ha presentato una denuncia alla Polizia, sospettando qualcosa di anomalo.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Truffe agli anziani. Senza sosta. Questa volta la vittima è un uomo di 78 anni che, senza saperlo, aveva firmato una delega per il prelievo della pensione a favore di un truffatore, un uomo di 58 anni, originario di Comiso. Costui, G.B., che agiva sotto falso nome, è stato denunciato per truffa aggravata. Aveva carpito la buona fede della sua vittima, facendosi consegnare, negli anni, circa 30.000 euro (acquistando per lui, in cambio, solo pochi beni di prima necessità) e, di recente, lo aveva convinto a firmare una delega per il prelievo della pensione, raccontando però alla vittima che quel documento serviva per poter richiedere l'indennità di accompagnamento. La vicenda è venuta allo scoperto quando un parente dell'anziano, che ha 78 anni, ha presentato una denuncia alla Polizia, sospettando che qualcosa non andasse perché il parente non aveva mai delegato nessuno al prelievo della pensione. Sono scattati gli accertamenti, anche nei due istituti di credito dove l'anziano aveva acceso un conto, allertandoli su eventuali anomalie che si potessero rilevare, o su operazioni effettuati da terzi. Qualche giorno dopo, l'anziano ha effettuato un prelievo: i dipendenti della banca hanno consegnato il denaro richiesto, ma hanno avvertito la Polizia. Gli agenti si sono presentati a casa dell'anziano e lì hanno trovato il truffatore, cui la vittima aveva appena consegnato 500 euro. L'anziano, peraltro, non conosceva il valore del denaro e non aveva compreso le modalità del passaggio dalla lira all'euro. Facile quindi, abbindolarlo, e farsi dare delle somme di cui l'anziano non sapeva il valore reale. Si è poi scoperto che si era presentato a lui sotto falso nome, e non con la sua vera identità. L'anziano, poi, ha negato di aver mai voluto incaricarlo di prelevare la sua pensione. Quando si è recato al comune per firmare la delega era convinto che si trattasse di un documento necessario per le pratiche per l'assegno di accompagnamento. B.G. è stato denunciato per truffa aggravata. La Polizia ha poi scoperto che un suo fratello gemello aveva attuato altre truffe ai danni di anziani, con modalità molto simili. (*FC*)



Gli agenti del commissariato di Comiso

CONDANNA. Il ferimento in via Generale Girlando

«Accoltellò il cognato alle spalle» Tre anni e 4 mesi ad un comisano

COMISO

●●● La Seconda sezione penale della Corte d'Appello ha confermato la condanna a tre anni e due mesi di reclusione ai danni di Vincenzo Argentino, 38 anni, operatore ecologico di Comiso per il ferimento di un uomo di 40 anni, G.A., comisano, avvenuto nel gennaio dell'anno scorso. L'uomo è difeso dall'avvocato Salvatore Citrella. I giudici etnei hanno confermato la sentenza emessa nel maggio scorso dal Gup del Tribunale di Ragusa, Giovanni Giampiccolo. In quella occasione il pm Monica Monego aveva chiesto la condanna a 5 anni e due mesi. Il ferito si è costituito parte civile con l'avvocato Santino Garufi. La vittima è stata colpita alle spalle con un coltello dal cognato, con il quale era venuto in contrasto per motivi familiari. L'episodio si è verificato il 5 gennaio dell'anno scorso via Generale Girlando, all'angolo con via Fra Mansueto Cobisi, nei pressi dell'abitazione dell'uomo. Il quarantenne è caduto a terra, subito soccorso dai passanti e dai familiari, alcuni dei quali hanno assistito all'accaduto. Sia la Procura generale che la parte civile hanno chiesto la conferma della condanna mentre la difesa puntava in prima battuta a riqualificare il reato il lesioni gravi. Argentino qualche ora dopo i fatti si è costituito alla stazione dei carabinieri di Comiso. Lo stesso imputato, nel giugno scorso, armato di un coltello è uscito dalla propria abitazione, dove sta scontando una condanna agli arresti domiciliari ed ha raggiunto la casa della sorella per minacciarla di morte. Nell'ottobre scorso per questo episodio è stato condannato ad un anno di reclusione per evasione dai domiciliari mentre è stato assolto dai reati di minacce aggravate e porto di arma da taglio. (*SM*)

SCUOLE. In arrivo gli studenti da Cipro, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Romania e Turchia

Comiso, il liceo si apre all'Europa Progetto Comenius al «Carducci»

COMISO

●●● L'Istituto Carducci di Comiso (scuola superiore con le sezioni classica, scientifica, artistica, tecnico-commerciale e commerciale-turistica) partecipa al progetto europeo Comenius.

Gli studenti del «Carducci» interagiranno con i coetanei di altri paesi europei: Cipro, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Romania e Turchia. Il progetto favorisce gli scambi culturali tra sistemi scolastici diversi e la comprensione e lo studio del passato.

«I giovani – ha detto la referente del progetto, Giovannella Di Bari - potranno conoscere il loro passato leggendo un libro, trovando informazioni su internet, ma soprattutto impareranno dalle fonti storiche reali: gli anziani. Oggi, a parte il nucleo familiare più ristretto, le diverse generazioni non hanno molte occasioni di incontro. Gli anziani sono ricchi di esperienza e hanno diverse competenze. La società non può permettere che quelle risorse e quelle conoscenze vadano dimenticate o sottovalutate. I giovani hanno bisogno di idee, modelli, attenzioni, cure. Gli anziani possono dare loro tutto questo. Potranno conoscere il passato attraverso lo scambio con questi compagni provenienti da tutta Europa».

LA REFERENTE: «OCCASIONI DI CONFRONTO PER I RAGAZZI»

Gli studenti stranieri arriveranno a Comiso questa mattina e resteranno fino al 16 marzo.

Domani parteciperanno al Carducci alle varie attività organizzate, nel pomeriggio visiteranno la città guidati dagli studenti del "Carducci". Il giorno è previsto, invece, un piccolo «tour» per conoscere il territorio. I ragazzi, infatti, saranno coinvolti in una serie di visite nei dintorni, per poter ammirare Modica, Scicli e Ragusa. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

VOGLIA DI RISCATTO. Dopo il brutto tonfo in casa dell'Aragona, i verdearancio preparano la sfida con l'Acate

Comiso, il derby vale una stagione Carbonaro: «Ci regalerà salvezza»

COMISO

●●● Prove generali del Comiso in vista della gara, probabilmente, più importante della stagione. Assorbita la dolorosa, anche se innocua ai fini della classifica, sconfitta nello scorso turno di Promozione in quel di Aragona, l'undici verdearancio sta preparando con scrupolo l'atteso derby casalingo con il Real Biscari sconfitto ieri nel recupero dal Ribera, in programma domenica al Comunale. Proprio contro la prossima avversaria, infatti, la formazione di Peppe Carbonaro si gioca una fondamentale chance per agguantare la sospirata salvezza, se non altro perché incontra una diretta concorrente in chiave play out.

Le due squadre, quando mancano soltanto quattro gare alla fine del torneo, sono separate in classifica da quindici punti. Pertanto se domenica sera il gap dovesse rimanere almeno lo stesso, la formazione di Carbonaro porrebbe una grossa ipoteca alla propria salvezza, come ha confermato anche l'allenatore verdearancio. «A dire il vero - le parole di Carbonaro - anche in caso di un nostro ko, con altre tre gare da disputare, il traguardo non sarebbe compromesso, tuttavia prima si chiude il discorso meglio è per noi. Viste le recenti vicissitudini societarie, oramai fortunatamente risolte, sarebbe già un successo per tutti noi ottenere questo obiettivo». Contro il Real Biscari, inoltre, Carbonaro potrà disporre di tutti gli attuali elementi a sua disposizione, compreso Salvatore Iurato, l'unico difensore centrale di ruolo in organico, assente ad Aragona, poiché squalificato. La sua mancanza, infatti, ha pesato tanto nel 5-2 subito in terra agrigentina, nella gara di domenica scorsa. (*SAL*)

SALVATORE ALESSANDRELLO

I NODI DELLA POLITICA

PER LA SICUREZZA NELLE SCUOLE IN ARRIVO 3,7 MILIARDI. E DA MARZO ANDRANNO ALL'ASTA 1.500 AUTO BLU DEI MINISTERI

Casa, imprese e lavoro: ecco il piano del governo

Più tasse sulle rendite finanziarie, tranne i Bot, per ridurre l'Irap. La cedolare secca per gli affitti scende al dieci per cento

Il taglio al cuneo fiscale, con la riduzione delle imposte che gravano sul lavoro, partirà da maggio e riguarderà 10 milioni di italiani che prenderanno 10 miliardi di euro: 80 euro netti in busta paga.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Dieci miliardi per dieci milioni di lavoratori» è la misura simbolo della prima manovra del governo Renzi e quella che già da maggio dovrebbe dare una spinta alla ripresa economica, dando ossigeno al rilancio dei consumi interni. A questa si unirà il taglio del 10% dell'Irap per le imprese private. Tra i provvedimenti presentati ieri dal premier, e che in buona parte saranno recepiti (a partire dal taglio dei cuneo fiscale per i lavoratori) nel Def, il documento economico-finanziario che il governo approverà tra un paio di settimane, ci sono anche finanziamenti per le imprese sociali, per l'edilizia scolastica, per la scuola e la ricerca, con le coperture che arriveranno dalla spending review, dal miglioramento del deficit e dalla minor spesa per interessi.



Una manifestazione per chiedere aiuti per la casa a Roma. FOTO ANSA

Dieci miliardi ai lavoratori. Il taglio al cuneo fiscale, con la riduzione delle imposte che gravano sul lavoro, partirà da maggio e riguarderà, ha spiegato ieri il premier «10 milioni di italiani che prenderanno 10 miliardi di euro: 80 euro netti in busta paga». Si interverrà con riduzioni sull'Irpef dei lavoratori dipendenti [illegible] 25mila euro lordi annui, che riceveranno in busta paga circa 85 euro al mese netti in più, ovvero mille euro l'anno. Le risorse necessarie per questo provvedimento ammontano a 10 miliardi annui, che scendono però a circa 7 miliardi in considerazione del fatto che i tagli alle imposte partiranno da maggio.

Le coperture. Le risorse proverranno dai tagli alla spesa pubblica prodotti dalla Spending review, che per tutto il 2014 dovrebbero valere circa 7 miliardi, dal margine di deficit pubblico a disposizione per raggiungere il tetto europeo del 3% - circa 6 miliardi, considerando che al momento il rapporto deficit/pil è al 2,6% - e [illegible] interessi sul debito pubblico, alla luce della riduzione dello spread, che vale circa 2,2 miliardi di euro. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ieri a tal proposito ha precisato: «Ci saranno tagli di imposte finanziate da tagli di spesa permanenti a regime, dall'anno prossimo. Quest'anno nella fase di transizione utilizzeremo i margini di indebitamento nel modo più parsimonioso possibile».

Il taglio dell'Irap. In arrivo dal primo maggio anche risparmi per le imprese. Sarà varato il decreto attuativo per tagliare di un miliardo i costi Inail, ma soprattutto sarà ridotta del 10% l'Irap alle aziende private. Le relative risorse, 2,6 miliardi di euro arriveranno dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 26%, in linea con la media europea ma con l'esclusione dei titoli di Stato. Inoltre, Renzi ha annunciato che «il costo dell'energia per le Pmi pari a 14 miliardi di euro verrà ridotto del 10% attraverso la rimodulazione del paniere della bolletta energetica». In arrivo anche 500 milioni per il fondo di garanzia per il credito per le Pmi.

Debiti Pa e Auto blu. Dal 26 marzo al 16 aprile le auto blu dei ministeri, circa 1500 saranno vendute all'asta on-line, ha annunciato Renzi. Quanto ai debiti della Pa, in Cdm è stato approvato un disegno di legge che sbocca entro luglio il pagamento di [illegible] «Il nuovo strumento – ha spiegato Padoan - serve ad accelerare i pagamenti residui e mettere a disposizione nuove risorse. Ma anche a mettere in campo misure per impedire che ci siano episodi del genere».

L'edilizia scolastica. Via libera in Cdm all'unità di missione (una sorta di cabina di regia) per l'edilizia scolastica. Il piano prevede la spesa di 3,7 miliardi di euro per ristrutturare e mettere in sicurezza le scuole, sboccandoli dal patto di stabilità interno. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato oltre 10.000 interventi in tutta Italia, con procedure semplificate.

La riforma del lavoro. Verrà fatta attraverso un disegno di legge delega al governo e un decreto. Tra i punti fondamentali, il contratto a termine durerà al massimo per tre anni, non dovrà più essere interrotto e sarà applicabile senza causale per un massimo del 20% sul totale dei lavoratori. Inoltre si andrà verso l'esaurimento della cassa integrazione in deroga, per sostituirla con uno strumento universale per tutti i disoccupati. Semplificato anche il contratto di apprendistato e in arrivo 1,5 miliardi per il piano Garanzia giovani, nato per garantire ai giovani entro 4 mesi dal termine degli studi o dalla disoccupazione una opportunità di lavoro o di proseguimento degli studi.

[illegible] miliardi di euro con tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di alloggi popolari ed edilizia sociale. Approvato un decreto legge che incrementa le risorse a sostegno dell'affitto, taglia la cedolare secca sugli affitti al 10% e avvia una stretta sulle occupazioni abusive.

L'AZZARDO DI MATTEO


NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È appena il caso di notare il tempismo di entrata in vigore della riforma considerando che a fine maggio ci saranno le elezioni per l'europarlamento. L'ondata populista sta montando in Italia come in molti altri Paesi d'Europa, a cominciare dalla Francia. Per Matteo Renzi, che riassume la carica di presidente del consiglio e di segretario del Pd, si tratta di un appuntamento di importanza vitale. Sarà il suo primo confronto con le urne. La soglia per segnare la differenza fra vittoria e sconfitta si pone al 30%. Più in alto andrà il consenso più forte sarà il trionfo. Più si allontanerà dal tetto tanto più grave sarà la disfatta che potrebbe anche compromettere il futuro politico del giovane premier. L'insuccesso sarebbe la rivincita dei suoi tanti nemici interni ed esterni. Proprio queste urgenze rendono ancora più estremo l'azzardo di Renzi. L'ansia di far presto sembra aver prevalso sul rigore visto che il programma di spesa è chiaro. Le fonti di finanziamento assai meno.

Il governo Letta proprio sull'aspetto decisivo delle coperture ha pagato un prezzo molto elevato. Per far fronte alla soppressione delle due rate dell'Imu di settembre e dicembre, scelta ritenuta indispensabile per la sopravvivenza del governo, si è trovato nella necessità di individuare faticosissime coperture per 4,4 miliardi. Ora nel possibile menu delle coperture all'esame del governo per il taglio di 10 miliardi del cuneo fiscale compaiono buoni propositi ma poca concretezza. Ci sono i risparmi sulla spesa pubblica, di cui si parla da due anni senza risultati concreti, la "prenotazione" della minore spesa per interessi propiziata dal calo dello spread e i futuri, ma non ancora cifrati, incassi attesi dal rientro dei capitali esportati all'estero. In quest'ultimo caso si tratta di un'entrata qualificata come una tantum sulla quale andrà avviata una trattativa con Bruxelles, per convincere la Commissione del carattere forzatamente temporaneo di misure che comunque dovranno poi essere sostituite da interventi strutturali. L'esercizio, come si vede, è complesso e il successo non è assicurato.

Anche la copertura dell'Irap attraverso la tassazione delle rendite finanziarie appare evanescente oltre che inutilmente punitiva. Evanescente perché legata all'andamento dei mercati: se la Borsa scende il gettito sparisce e l'annuncio di nuove tasse non favorisce certo il rialzo. Inutilmente punitivo perché, come al solito, una certa sinistra non è riuscita a resistere alla tentazione di far piangere un po' i ricchi. La coperta, come si vede, è cortissima. Ma è proprio su questo punto che un governo politico a tutto tondo dovrebbe far valere la forza di scelte e decisioni ponderate e al tempo stesso coraggiose. Per il momento si è visto solo un azzardo. Quasi spericolato.

FONDI@GDS.IT

I NODI DELLA POLITICA

FORZA ITALIA: CONFUSIONE SU TEMPI E MODI, È UNA MANOVRA ELETTORALE. CAMUSSO: SUL LAVORO COSE IMPORTANTI

Renzi: «Abbiamo cento giorni per cambiare»

Il premier illustra la «svolta buona»: mai visto un percorso di riforme così corposo, da luglio un Italia più leggera

Il presidente del consiglio: «Il prossimo semestre l'Italia guiderà l'Europa e pensiamo che sia fondamentale non solo lavorare per cambiare l'Europa ma partire dal cambiare noi stessi».

ROMA

●●● Non si è mai visto percorso di riforme così corposo e significativo, nonostante i tanti gufi». Telecomando per le diapositive in mano - tra cui campeggia quella con la foto di un carrello della spesa e la scritta «Mille euro netti all'anno in più per chi ne guadagna meno di 1500 al mese» - e parlantina a raffica, Matteo Renzi ieri non ha lesinato sull'enfasi per presentare a palazzo Chigi i risultati del suo «mercoledì da leoni», i provvedimenti decisi ieri dal Consiglio dei ministri che, tra l'altro, ridurranno le imposte per un totale di 10 miliardi di euro per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro lordi annui, l'Irap alle imprese per 2,6 miliardi, dispongono il pagamento di 68 miliardi di arretrati di debiti della pubblica amministrazione, danno il via al Piano casa e al Piano per la ristrutturazione delle scuole.

dal disegno di legge sui debiti della Pa, quello delega sulla riforma del lavoro, un altro decreto sul lavoro, i provvedimenti sul Piano casa e Piano scuole, ma anche da una prima presentazione del testo di riforma del Senato, «un ddl costituzionale - ha detto Renzi - che daremo a forze politiche e sociali. Diamo 15 giorni e poi si porta in Parlamento. La riforma è un punto centrale. Se non si supera il bicameralismo smetto con la politica. Oggi, senza il Senato, la legge elettorale sarebbe già approvata». E a tal proposito ha osservato che «la legge elettorale ha molti limiti ma non ci saranno mai più larghe intese e chi vince governa 5 anni. È una rivoluzione impressionante». Poi le misure economiche e la polemica sulle relative coperture: «I dubbi sono legittimi ma le coperture sono evidenti. A chi ha dubbi suggerisco di aspettare il 27 maggio per vedere se i denari ci sono», dice dopo aver anticipato che «il taglio dell'Irpef per i lavoratori e dell'Irap alle aziende arriverà dal 1 maggio». E prosegue: «Ho letto in questi giorni una polemica sulla copertura semplicemente incredibile. I soldi per mettere in tasca i 10 miliardi ai cittadini ci sono», afferma ricordando che le risorse arriveranno «senza aumentare tasse ma da tagli alla spesa». Dalla spending review, all'Iva sui pagamenti degli arretrati alle imprese, dalla minor spesa per interessi. E dunque l'annuncio della misura chiave che, dice, avrebbe voluto far partire già da aprile, prima delle elezioni europee, ma che per ragioni tecniche arriverà dall'1 maggio: il taglio del cuneo fiscale che «riguarderà 10 milioni di italiani che prenderanno 10 miliardi di euro: 80 euro netti in busta paga. Un'operazione che definirei di portata storica». Critiche a Renzi arrivano da Forza Italia. «Quello che abbiamo visto è un po' di confusione soprattutto sulle coperture e sui tempi», sottolinea il consigliere politico di Silvio Berlusconi, Giovanni Toti: «Sulle coperture vedo delle difficoltà per Renzi, è una manovra che ha un po' di profumo elettorale». Vede positivo, dopo le polemiche, il segretario della Cgil Susanna Camusso: «Sul lavoro il governo ha forse letto il nostro piano, ora aiuti ai pensionati».


Il premier Matteo Renzi annuncia il piano per rilanciare il Paese. FOTO ANSA

RISPARMI PER 3 MILIARDI

Cottarelli: possibili tagli a pensioni d'oro e sedi Rai

●●● **«Per la Rai è possibile fare qualche risparmio ulteriore, io ho un po' di suggerimenti: per legge deve avere sedi in tutte le Regioni, ma potrebbe benissimo coprire l'informazione regionale senza avere sedi». È tra le proposte del commissario per la spending review Carlo Cottarelli che punta a tagliare complessivamente tre miliardi dalla spesa pubblica. Nel mirino anche le pensioni d'oro, anche se ancora non ci sono indicazioni specifiche in questo senso. Potrebbero essere chiamate a pagare un contributo temporaneo di solidarietà da destinare a incentivi per nuove assunzioni. Arrivano critiche dall'Usigrai: i tema della Rai e del servizio pubblico non può essere affrontato con questa approssimazione.**

«Il primo di luglio ci sarà un'Italia più leggera. Non dico un'altra Italia, ma un'Italia più leggera in grado di fare riforme strutturali», afferma sin dall'inizio il premier. Poi, con il pensiero ai tanti critici e anche al travagliato percorso della legge elettorale appena approvata alla Camera, una stoccata politica: «Il nostro nemico, il nostro avversario, contro cui battagliare in modo violento - afferma - è chi dice "si è sempre fatto così"».

Dunque, partendo dal titolo delle diapositive con le principali misure mostrate ai giornalisti, «La svolta buona», il premier comincia a snocciolare i provvedimenti, del giorno, la relazione del premier, con le misure fiscali e le relative coperture approvate dal Cdm e poi

INCHIESTA FONSAI. Ci sarebbero incongruenze sulle sue telefonate ai Ligresti. L'ex Guardasigilli, sentita in Procura, avrebbe chiarito gli equivoci

False dichiarazioni, Cancellieri indagata Il suo legale: «Già chiesta archiviazione»

ROMA

●●● L'ex ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri è indagata dalla Procura di Roma per false dichiarazione al pm in merito alle sue telefonate ai Ligresti. La notizia - riportata ieri da alcuni quotidiani - riguarda la vicenda dei contatti dell'ex ministro con Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, arrestato con le figlie Giulia e Jonella nell'ambito dell'inchiesta su Fonsai. I quotidiani aggiungono che è probabile, dopo i chiarimenti dell'ex responsabile di Via Arenula, che il procedimento sia comunque archiviato.

I tabulati telefonici del ministro, la cui acquisizione è stata disposta dal procuratore capo della Capitale Giuseppe Pignatone, hanno evidenziato una serie di incongruenze nelle dichiarazioni rese dell'ex Guardasigilli al procuratore aggiunto di Torino, Vittorio Nessi, sulle telefonate intercorse con Antonino nei giorni in cui pendeva la richiesta dei domiciliari per Giulia Ligresti.

La prima riguarda una telefonata del 19 agosto; nella sua testimonianza la Cancelleri aveva sottolineato di aver risposto ad una telefonata di Ligresti, mentre i tabulati telefonici dimostrano che sia stata proprio l'ex ministro ad effettuare la chiamata, durata sei minuti. La seconda imprecisione è invece legata ad un contatto del 21 agosto. L'ex Guardasigilli aveva dichiarato al procuratore di aver sentito Ligresti che le «aveva inviato un sms»; i dati telefonici confermano il messaggio, ma evidenziano anche una telefonata fatta dall'utenza fissa della Cancellieri verso lo stesso Ligresti, particolare omesso dall'ex ministro. L'ex Guardasigilli, convocata in procura a Roma una ventina di giorni fa, avrebbe chiarito gli equivoci.

E il suo difensore Franco Coppi fa sapere: «È già davanti al gip la richiesta di archiviazione firmata dal procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatone sulla posizione dell'ex ministro Annamaria Cancellieri».

I NODI DELLA POLITICA

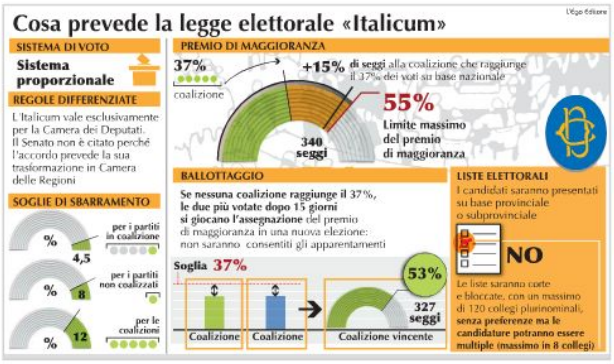
PASSA L'«ITALICUM» TRA I MALUMORI. BERSANI: VA MIGLIORATO. DI GIROLAMO: AL SENATO BISOGNA INSERIRE LE PREFERENZE

Via libera dalla Camera alla legge elettorale

«Politica 1-disfattismo 0», esulta il premier Renzi. Ma in questo primo voto più di venti deputati hanno «tradito» facendo mancare il voto. E le opposizioni attaccano: «È un Super Porcellum».

●●● Aspettando l'esame del Senato, «Italicum» ha conquistato i deputati. La legge elettorale, che mantiene le liste bloccate ma introduce collegi piccoli e prevede una «soglia magica» per il premio di maggioranza al 37 per cento, con eventuale ballottaggio in modo da assicurare governabilità, è passata ieri a Montecitorio. In caso di approvazione definitiva, si applicherà solo per il rinnovo della Camera. Matteo Renzi, d'altronde, punta con decisione al superamento del bicameralismo a tutto danno di Palazzo Madama.

Sono stati 365 i «sì», 156 i «no» e 40 gli astenuti. Esito per nulla scontato, tra polemiche e molti «mal di pancia». Il cartello dei sostenitori dell'«Italicum» - da Forza Italia al Pd, passando per il Nuovo Centro-Destra - ha contato, alla fine, ventiquattro defezioni. Ben tredici le assenze «ingiustificate» nel Partito Democratico, fra cui Pippo Civati - «La disciplina di partito è importante, ma questa legge si allontana troppo dal mandato ricevuto dagli elettori», ha spiegato - e l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta. Presente, invece, Pierluigi Bersani: «Ho fatto eccezione alla convalescenza per fare il mio dovere, ma dico che questa legge va migliorata, Ci sono cose che non mi convincono. Capisco gli accordi ma mi stupirei se Berlusconi avesse l'ultima parola, non c'è alcuna ragione e in qualche passaggio mi è sembrato questo». Matteo Renzi, che aveva blindato la riforma chiudendo l'accordo con il Cavaliere ancor prima di aggiudicarsi Palazzo Chigi, non era in aula al momento del voto. E ha affidato a Twitter la sua esultanza: «Grazie alle deputate e ai deputati. Hanno dimostrato che possiamo davvero cambiare l'Italia. Politica 1-Disfattismo 0». Mai nascoste dal premier-segretario le insidie del percorso parlamentare, peraltro non ancora concluso: «In questi giorni - ha affermato in un'intervista, facendo riferimento alla bocciatura delle quote rosa - non si è discusso di donne, si è cercata un'operazione politica per dire che non controllavo il Pd. Usando il voto segreto, qualcuno ha tentato la rivincita cercando di farmi fuori. E ha perso. La legge elettorale va ed è solo il primo passo».



Conosciuto il risultato della votazione, lungo e abbastanza convinto l'applauso dai parlamentari di Partito Democratico e Forza Italia. Un po' meno dagli altri. Sel ha esibito testi della Costituzione italiana, il Movimento Cinque Stelle cartelli raffiguranti Renzi e Berlusconi con un cuore e la scritta: «Profonda sintonia, condannati dall'amore». Il leader di Sinistra Ecologia Libertà, Nicky Vendola, ha esclamato: «Triste quel Paese dove la legge elettorale è frutto del sodalizio amicale con il Caimano. Renzi si assumerà la responsabilità politica dell'accordo con Berlusconi. Italicum è una variante del Porcellum. Non si è voluto tener conto della sentenza della Corte Costituzionale». Il grillino Danilo Toninelli, invece, ha detto nelle sue dichiarazioni di voto: «Questa legge è un'orrenda schifezza che fa male al Paese e peggiora il livello della democrazia. È incostituzionale, perché ha un premio di maggioranza abnorme. Assieme al Porcellum, siete stati cancellati dalla Corte ma non lo volete ammettere e create un SuperPorcellum. O un Pregiudicatellum». Perplessità anche tra gli alleati di Renzi, che minacciano di bocciare l'«Italicum» a Palazzo Madama: «La nostra fiducia al premier sulla legge elettorale è collegata al suo impegno a riparare al Senato le sue incongruenze, innanzitutto l'assenza di preferenze», ha sottolineato l'ex ministro Nunzia De Girolamo, che è ora capogruppo di Ncd alla Camera. Forza Italia con Maurizio Gasparri e Renato Brunetta, però, ha già spedito una diffida: «Siamo certi che i patti verranno rispettati, no a stravolgimenti del testo approvato a Montecitorio». (*SEM*)**GE.M.**

DOPO LA RIFORMA. Il presidente della Regione lancia sospetti di irregolarità nella gestione delle discariche: «Troppe autorizzazioni a privati»

Abolizione delle Province, Crocetta esulta: «Facciamo la storia»

PALERMO

●●● «Questa è una di quelle leggi che fanno la storia». Il giorno dopo il voto d'aula con cui si cancellano le Province, il presidente Rosario Crocetta si gode la vittoria. E subito si profila una nuova battaglia, quella sulle discariche su cui incombono sospetti di corruzione. Sulla vicenda indaga già da mesi la commissione antimafia, come conferma il presidente Nello Musumeci.

Non c'è spazio per parlare di rimpasto («Oggi voglio solo godermi questa giornata», chiosa Crocetta) né delle nomine dei manager della sanità («Le faremo fra qualche giorno», taglia corto). Un dato lo annuncia insieme all'assessore Patrizia Valenti: a riforma completata si risparmieranno 100 milioni di euro.

«Abbiamo messo fine al ragionamento della politica come carriera – esordisce – e non come servizio. La prima questione su cui ci scontriamo è quella culturale. La domanda che dobbiamo porci è se c'è necessità di enti intermedi: c'è solo se non sono una duplicazione di altri enti, altrimenti è solo uno spreco». Respinge le accuse di «operazione trasformistica» e bacchetta «il boicottaggio di chi in aula è intervenuto anche cinque o sei volte nel corso della stessa seduta per dire le stesse cose». «Adesso – aggiunge - iniziamo un nuovo cammino, che dà ai Comuni la possibilità di autorganizzarsi, utilizzando proprie risorse e proprio personale».


L'assessore Patrizia Valenti

Si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Berlusconi accusa la Sicilia di immobilismo ma lui da vent'anni dice di voler abolire le Province, noi lo abbiamo fatto». Ammette le difficoltà di questi mesi: «Con Cracolici abbiamo fatto una mediazione – dice – perché la politica è anche questo. Così come abbiamo mediato con i grillini che ringrazio». Alle opposizioni un invito «ad usare un linguaggio più istituzionale».

A MESSINA 27 EX CONSIGLIERI IMPUGNANO LA LEGGE APPENA APPROVATA

Crocetta, a margine della conferenza stampa, parla di presunte irregolarità nella gestione delle discariche. «Sono state autorizzate troppe discariche private e nessuna discarica pubblica, così si rischia di riprodurre il modello napoletano che ha portato le discariche nelle mani della camorra», dice. Poi spiega: «L'assessore (Nicolò Marino, *ndr*) ha scoperto che un funzionario avrebbe richiesto un parere legale bloccando un'autorizzazione non corretta sulla discarica dell'Oikos di Catania. C'è una documentazione molto dettagliata sulla denuncia», dice.

«Nessuno avrebbe scommesso che ce l'avremmo fatta, invece abbiamo sciolto le Province, anzi le abbiamo superate. Siamo i primi in Italia», dice Antonello Cracolici, presidente della I commissione. Cracolici parla di «legge con il più alto consenso parlamentare, legge che non vuole essere uno spot. Ora bisogna dare concretezza alla riforma». Il cuore della legge lo illustra Valenti, spiegando che si tratta di un «alleggerimento della Regione e maggiori responsabilità ai Comuni, una riforma step by step». Intanto, da Messina, parte la guerra alla legge Crocetta, con ventidue ex consiglieri provinciali che hanno impugnato la riforma davanti al commissario dello Stato. (*STEGI*) **STEFANIA GIUFFRÈ**

Contributi per l'affitto: alle famiglie siciliane sussidi fra 25 e 50 euro

PALERMO

●●● Si aggireranno tra i 25 e i 50 euro, e in alcuni casi anche meno, i contributi abitativi 2011 per le famiglie siciliane a basso reddito e con regolare contratto d'affitto. Protestano così i Comuni: «Cifre davvero minime, che di fatto rendono inutile il sussidio».

Come è emerso ieri alla trasmissione radiotelevisiva «Ditelo a Rsg», brutte notizie per chi attende le somme delle integrazioni all'affitto 2011, i cui importi saranno nettamente inferiori rispetto a quelli percepiti negli anni precedenti. Quest'anno, infatti, per i contributi abitativi relativi all' anno 2011, la Regione, su decreto dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, trasferirà alle casse dei Comuni siciliani poco più di 732 mila euro, risorse derivanti, a loro volta, dal Fondo nazionale di sostegno alle abitazioni in locazione. Somme già assegnate agli enti locali e che creeranno non pochi disagi, soprattutto nelle città più grandi, come Palermo o Catania, dove le richieste del contributo da parte delle famiglie sono più numerose. Al capoluogo siciliano la quota maggiore: 247 mila e 700, a fronte di più di 9 mila richieste ritenute idonee.

PALERMO AVRÀ LA QUOTA MAGGIORE, MA LE RICHIESTE IDONEE SONO PIÙ DI 9 MILA

«Cifre che sfiorano il ridicolo - commentano dal settore Interventi abitativi del Comune di Palermo -. Significa che i contributi più sostanziosi partiranno dai 25 euro in giù, mentre quelli precedenti (2010, *ndr*) si aggiravano sui 400 euro». Meno Catania, a cui sono stati ripartiti circa 83 mila e 500 euro, che dovranno essere suddivise per quasi 3 mila famiglie. Segue Messina con 41 mila e 500 euro per 1400 domande di integrazione all'affitto. Fondi ridotti anche a Siracusa, a cui sono stati assegnati 10 mila e 400 euro per quasi 300 nuclei familiari a basso reddito e la cui somma di cofinanziamento messa a disposizione dal Comune addirittura supera l'importo assegnato dalla Regione.

«Avevamo stanziato 15 mila euro come compartecipazione, cioè più della somma trasferitaci - spiega Liddo Schiavo, assessore alle Politiche sociali di Siracusa -. Come premialità per il cofinanziamento versato abbiamo ricevuto solo 300 euro. Facendo un breve calcolo, con queste somme riusciremo più o meno a pagare poco più di 20 euro a famiglia. Mentre per il contributo precedente ci sono stati importi anche da mille euro. Ci saranno disagi notevoli per le famiglie, che già hanno difficoltà a pagare gli affitti». Sussidi minimi anche ad Agrigento e Trapani, a cui sono stati ripartiti poco meno di 7 mila euro per più di 200 domande in ciascuna delle due città. In coda restano Ragusa e Caltanissetta con più di 3 mila euro ciascuna e, infine, Enna con la modica cifra di 1186 euro per 44 istanze. (*ASM*)

ANNA SAMPINO

LA SICILIA

Arrivano i Consorzi

Iacono. «Scelta demagogica, imposta dall'alto e senza alcun intervento dei deputati ragusani salvo quello dell'on. Assenza»

Nicosia. «Macché rivoluzione: cambia il nome ma non ci sarà riduzione di costi quanto piuttosto di servizi ed efficienza»

Addio alla Provincia: e adesso?

Incertezze. La cancellazione avviene senza certezze su passaggio di competenze, risorse ed efficienza

MICHELE BARBAGALLO

Signore e signori, si chiude. Non esiste più la Provincia regionale di Ragusa. Come per le altre province, è stata cancellata dal Parlamento siciliano che ha adottato la nuova legge che prevede la soppressione delle Province per dar posto ai Liberi Consorzi tra Comuni. L'Ars ha approvato la legge che istituisce i nuovi organismi con 62 voti favorevoli, la maggioranza di governo più il Movimento 5 Stelle, 14 contrari e due astenuti.

La legge prevede che si possano creare nuovi Liberi Consorzi entro sei mesi purché i Comuni raggruppino almeno una popolazione di 180 mila abitanti e quelli coincidenti con gli enti soppressi non abbiano una popolazione inferiore a 150 mila abitanti. L'elemento cardine della legge è la soppressione del voto diretto: gli organismi dei Liberi Consorzi, infatti, saranno di secondo livello, eletti non dal popolo ma dalle assemblee dei consorzi. Intanto si dovrà capire come le competenze delle Province passeranno ai Comuni, e con quali risorse economiche. E il dibattito si anima. L'ex consigliere provinciale (oggi presidente del Consiglio comunale di Ragusa) Giovanni Iacono, aveva lanciato un appello, rimasto inascoltato, contro la riforma. E il suo giudizio resta negativo. "E' amaro constatare che dopo 77 anni dalla sua istituzione, la Provincia di Ragusa oggi non è più provincia. Non ho nessun problema nel dare merito all'on. Assenza di Forza Italia, che è stato l'unico tra i parlamentari iblei, ad avere le idee chiare sui rischi della controriforma, e non posso stigmatizzare il comportamento degli altri deputati iblei che in questi mesi non hanno promosso alcun dibattito in provincia, tenendo fuori dalle decisioni i Consigli comunali e sindaci che pure dovrebbero costituire i liberi consorzi. Non mi sembra che ciò che si è fatto sia il frutto di scelte dal basso, partecipate e condivise".





Nella foto sopra, il palazzo di viale del Fante che ospita gli uffici della Provincia regionale di Ragusa. A sinistra, l'ex consigliere provinciale Fabio Nicosia

Ma il Movimento 5 Stelle dice invece che finalmente si è arrivati allo stop delle Province secondo un atto che era nel programma elettorale dei grillini. "Mi spiace per loro – commenta Iacono – ma non condivido per nulla la scelta di M5S che mi sembra ispirata più dalla demagogia che da un ragionamento serio ed organico sulla riforma degli enti territoriali sovracomunali".

Ed un altro ex consigliere provinciale, Fabio Nicosia, contesta questa riforma soprattutto perché si devono ancora conoscere competenze e fondi. "Quella che è stata emanata dal Parlamento è una legge cornice che rimanda ad altri dispositivi e che non produce effetti seri. Occorrerà normare meglio la creazione dei Liberi Consorzi. Si cambia il nome, ma nei fatti non si fa la rivoluzione, se non quella di svuotare ed impoverire gli enti intermedi tra Comune e Regione. Non ci sarà una diminuzione di costi, quanto piuttosto una mancanza di servizi e di efficienza. Penso già all'esperienza fallimentare dei consorzi tra Comuni come nel caso degli Ato Ambiente, che hanno ritardato la gestione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione e hanno generato milioni e milioni di debiti. Questa è una delle principali falle della legge assieme naturalmente all'ulteriore limitazione dei livelli democratici considerato che la popolazione non verrà consultata e non sarà permesso di votare per scegliere i vertici di questi liberi consorzi, tra l'altro presieduti da un sindaco che, in quanto tale, ha interessi legati al proprio Comune".

SEDUTA APERTA IN CONSIGLIO

LUNEDÌ 24. m. b.) Una seduta del Consiglio comunale aperta, lunedì 24 alle 16, per discutere, alla presenza dei deputati regionali e nazionali della provincia di Ragusa, della soppressione della Provincia Regionale di Ragusa e dell'istituzione dei Liberi Consorzi tra Comuni. La decisione di convocare una seduta aperta scaturisce dall'appello del presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono, e dalla decisione assunta dalla conferenza dei capigruppo.

LEGGIO (FP CGIL)



«Nessuna garanzia su dipendenti e costi»

C'è preoccupazione tra i dipendenti della Provincia regionale. Il testo della nuova norma non è ancora chiaro e soprattutto, dicono i sindacati, non è stato concordato con le parti sociali. "La legge è stata emendata in aula e dunque non conosciamo ancora il testo nella sua completezza e nei suoi reali effetti – dice Saro Leggio, referente Fp Cgil – In linea di massima non c'è molta chiarezza sulle funzioni. Si parla delle linee programmatiche ma non lo si fa fino in fondo. Il dubbio che resta è che si è approvata in linea di massima una norma generale, ma gli aspetti finanziari, del personale, gli effetti attivi e passivi come i mutui, ed ancora i trasferimenti, come saranno garantiti? Entro sei mesi devono fare la norma sulle funzioni, ma l'impressione è che manchi la sostanza a questa norma appena approvata. C'è preoccupazione da parte dei lavoratori perché è una legge che a colpi di spugna, cancella le Province tra l'altro senza aver concordato nulla, nemmeno a livello regionale, con i sindacati".

M. B.



UN MOMENTO DELL'INCONTRO PROMOSSO DALL'INNER

COMISO

Le malattie della tiroide e la diagnosi precoce

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Prevenire è meglio che curare. Le malattie della tiroide sono in aumento ma se diagnosticate nella fase iniziale possono essere trattate con successo. Possono soffrirne persone adulte, giovani e perfino bambini. Da ciò nasce l'esigenza di promuovere incontri divulgativi sulle patologie legate alla tiroide e sul ruolo del sale iodato nella prevenzione.

E' stato questo il tema di un incontro tenutosi presso l'istituto comprensivo "Carducci" a cura dell'International Inner Wheel, Club di Vittoria-Comiso, presieduto da Patrizia Scrofani Cancellieri Drago. Il club ha realizzato un progetto di screening tiroideo rivolto agli alunni delle ultime classi della scuola.

Hanno relazionato Giuseppe Notarartigo, primario del servizio di radiologia della clinica "Santa Barbara" di Gela, e Gabriele Scrofani Cancellieri, medico di medicina generale di Vittoria. E' stata rilevata un'incidenza del 20% sui diciottenni di problematiche legate alla tiroide in linea coi parametri statistici che si riscontrano in provincia di Ragusa. "Lo screening tiroideo - ha spiegato Patrizia Scrofani Cancellieri Drago - consiste nel controllo ecografico dei noduli tiroidei, finalizzato a escludere la patologia nodulare e infiammatoria a carico della tiroide, dove e qualora ve ne fosse la necessità. Nei casi di positività del test, i medici hanno consegnato il referto ai genitori e alla scuola per le indagini del caso. Infatti la diagnosi precoce consente di intervenire tempestivamente con ulteriori indagini di laboratorio, strumentali e bioptiche. L'obiettivo e' quello di monitorare questa malattia, in forte incremento, soprattutto nelle nostre zone, a causa, anche, di agenti atmosferici, quali esalazioni e radiazioni presenti nei territori limitrofi".

"L'attività promossa dall'Inner Wheel - ha dichiarato il dirigente scolastico caterina giudice - si è rivelata molto importante per i nostri alunni sia sul piano informativo sia su quello dell'analisi. Le nostre zone sono molto soggette alle patologie legate alla tiroide e la prevenzione, unita alla diagnosi precoce, è l'unica arma per non incorrere in problematiche più gravi".

Al «Carducci» l'incontro su come prevenire l'insorgere delle patologie

COMISO

Dedicata a Enzo Caruso la nuova sede politica di «Forza Italia»

a. l.) Forza Italia avrà una sua nuova sede anche in città. Domani sarà inaugurata la sede del Circolo del partito di Berlusconi dedicata all'indimenticato Enzo Caruso, deputato nazionale di An dal 1994 al 2001, prima ancora consigliere comunale e poi anche commissario provinciale dello stesso partito, scomparso prematuramente nel dicembre del 2008, ubicata all'angolo tra via Duca D'Aosta e piazza Ss. Annunziata. Al tradizionale taglio del nastro, fissato per le 19.30, i deputati regionali Giogio Assenza, il vice presidente dell'Ars Salvo Pogliese e il capogruppo all'Ars di Forza Italia Marco Falcone.

COMISO

La memoria storica e il passato nel progetto «Comenius»

a. l.) Esperienza europea per gli alunni della sezione artistica dell''Istituto secondario "G. Carducci" (nella foto) di Comiso nell'ambito dei progetti Comenius. Domani, infatti, arriveranno in città studenti provenienti da Cipro, Inghilterra, Italia, Portogallo, Spagna, Romania e Turchia i quali, insieme ai colleghi comisani esploreranno i diversi modi in cui gli studenti possono conoscere, ricordare e commemorare il passato ed anche comprendere il profondo significato della memoria storica. Referente del progetto è la docente Giovannella Di Bari che ha rilevato come, anche col confronto con gli anziani, possono migliorare la conoscenza della storia e comprendere il significato della memoria storica.



COMISO. Hanno raggirato anziani in circostanze diverse: denunciati dalla polizia

Gemelli nella vita e nella truffa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Fratelli gemelli comisani denunciati dalla polizia in stato di libertà per truffa continuata ma in circostanze diverse. Uno dei due, avrebbe fatto firmare alla vittima, un ottantatreenne che vive solo, la delega per prelevare la pensione spacciandola per la pratica per avere l'integrazione d'accompagnamento. Inoltre, gli avrebbe spillato ben 30.000 euro negli ultimi due anni in cambio di pochi alimenti e beni primari favorito dal fatto che il pensionato è analfabeta e con una scarsa cognizione del valore del denaro.

La vicenda è emersa dopo la denuncia presentata da un nipote della vittima contro un altro comisano, G. B. di 59 anni, già noto agli inquirenti in relazioni a reati contro il patrimonio. Il parente dell'anziano pensionato ha raccontato ai poliziotti d'aver saputo che il congiunto pochi giorni prima si era recato al Comune per sottoscrivere ed autenticare una delega della firma su un documento Inps per il ritiro della propria pensione a favore di un certo signor C. B. sospettando che il fatto potesse sottintendere una truffa. In seguito ai controlli effettuati dai poliziotti presso due istituti bancari dove l'anziano pensionato era cliente, è emerso che lo stesso pensionato martedì scorso aveva prelevato da uno dei suoi libretti di risparmio 500 euro. Operazione perfettamente legittima ma che ha indotto i poliziotti a seguire l'uomo fino alla propria abitazione e a predisporre un appostamento. Quello stesso pomeriggio, un uomo, peraltro conosciuto dagli agenti di polizia per "ragioni di servizio", si è recato a far visita all'anziano. Dopo qualche minuto, anche i poliziotti hanno bussato alla stessa porta, aperta dal padrone di casa. L'ospite avrebbe giustificato la sua presenza come parente dell'altro, circostanza questa che ha irritato l'anziano il quale ha precisato che non si trattava né di un parente e di averlo conosciuto con altro nome. Il pensionato, inoltre ha specificato che gli aveva già consegnato 500 euro, tutti in banconote da 50 prelevati in banca quella stessa mattina, denaro che i poliziotti hanno trovato in tasca all'uomo.

Non distinguono la lira dall'euro e firmano, senza saperlo, una delega per il ritiro della pensione

Quest'ultimo, ormai identificato con le vere generalità, su richiesta specifica dei poliziotti, ha esibito un documento dal quale si evinceva che pochi giorni prima era stata autenticata la delega a suo favore per il ritiro della pensione, solo che l'ottantatreenne non si era reso conto di ciò e pensava invece d'aver firmato un foglio che autorizzava l'uomo a interessarsi della pratica burocratica per ottenere l'accompagnamento. Ulteriori controlli dei poliziotti hanno permesso di accertare che lo scorso 5 febbraio, il locale Commissariato di polizia aveva altresì segnalato in stato di libertà, a seguito di denuncia, C. B, fratello gemello di G. B., per una truffa che rispecchiava il "modus operandi" che era stato adottato dal fratello nei confronti dell'anziano di 83 anni.



LA POLIZIA INDAGA SULLE TRUFFE AI DANNI DEGLI ANZIANI

L'Annunziata perde il primo posto

Volley. Il sestetto di Reccavallo superato dall'Acicastello si prepara per l'attesa stracittadina

ANTONELLO LAURETTA

Vince in trasferta al tie break la Polisportiva Annunziata contro l'ostica Holimpia Siracusa, ma perde la leadership del girone C del campionato di volley femminile di serie D. Il sestetto comisano, infatti, incassa solo due punti ed è stato scavalcato dalla Virlinzi Acicastello che ha fatto bottino pieno e si trova ora al secondo posto in coabitazione con la Pallavolo Caltagirone. Un campionato che si conferma bello e avvincente con le prime tre squadre che si alternano, domenica dopo domenica, al comando in una continua staffetta. Soltanto alla fine, probabilmente, saranno individuati i due team promossi in C giacché il regolamento prevede due promozioni dirette senza play off. Un successo meritato e sudato quello del sestetto allenato da Vito Reccavallo che sabato prossimo, alle 17.30, è chiamato a misurarsi alla palestra di via Spallanzani nel derby stracittadino con l'Agriacono Comiso, squadre satellite dell'Ardens.

Per l'occasione, Reccavallo potrà contare sulla disponibilità dell'esperta Rosanna Paravizzini assente a Siracusa per motivi familiari. Il 2-3 conseguito dalla Polisportiva Annunziata (22-25; 25-23; 17-25; 25-21; 9-15, i parziali) lascia soddisfatto il presidente Giovanni Corallo che ha parole d'elogio per le sue ragazze ma è critico con la Fipav Sicilia. "Le ragazze hanno giocato bene, pur se abbiamo trovato condizioni ambientali particolari con la squadra locale rinforzata da alcune atlete del team maggiore di B2 e lo stesso tecnico Sciacca in panchina a dirigere la partita – dichiara Corallo -. Francamente, in questo modo, si finisce col falsare il campionato perché, consentire queste cose da parte della Fipav vuol dire rompere gli equilibri e i rapporti di forza tra le squadre impegnate nel campionato di serie D. Anche l'arbitraggio non è stato ineccepibile. Mi limito a dire che abbiamo perso il terzo set e quindi un punto in virtù di alcune disattenzioni, diciamo così, che hanno favorito le padroni di casa. Dal possibile 1-3 per noi siamo passati quindi al 2-2 e al tie break, poi per fortuna vinto. Le nostre ragazze hanno avuto una bella reazione e vendicato, in qualche modo, la sconfitta alla semifinale di Coppa subita dall'Holimpia. Ora il derby, che speriamo di vincere".



IL TEAM DELL'ANNUNZIATA

NUOTO

Kas Comiso, Marotta e Meli in grande spolvero



DALILA MELI DELLA KAS NUOTO

Ottime performance dei ragazzi della Kas Nuoto Comiso ai campionati regionali assoluti e di categoria che si sono svolti a Paternò e a quelli regionali primaverili di fondo ospitati a Messina. Nel primo caso, Ervin Marotta si è confermato un habitué del podio con due primi posti e una piazza d'onore.

Stesso discorso per Dalila Meli, tre volte al secondo posto, mentre Emilia Garofalo si è dovuta accontentare, si fa per dire, del terzo posto. Ottima prova anche per Biagio Guastella che, appena l'altro ieri, ha nuotato a Messina nel fondo chiudendo la sua prova con un brillante terzo posto nei 3.000 metri coperti in 39'52"4, dietro il vincitore Andrea Ficano (Swim Power Bagheria) e Andrea Fazio (Ulysse Messina) e precedendo il messinese Andrea Marchello, quarto staccato dal comisano di un minuto e mezzo abbondante. Un terzo posto, questo di Biagio Guastella che vale molto in una specialità, che richiede sacrificio e costanza in gara e soprattutto durante gli allenamenti.

Il tecnico Giuseppe Strano si è dichiarato molto soddisfatto, ipotizzando che proprio la specialità del fondo potrà rappresentare, la prospettiva ideale per il futuro di Biagio Guastella. Ritornando alle gare di Paternò, svoltesi dal 7 al 9 marzo scorso, Ervin Marotta si è imposto nei 50 e 200 metri dorso coi tempi rispettivamente di 27"80 e 2'12"43, mentre nella distanza dei 100 metri ha ottenuto il tempo di 59"48 che è valso il secondo posto. Le tre medaglie d'argento per Dalila Meli invece sono arrivate dai 200, 400 e 800 metri stile libero. Nell'ordine la Meli ha nuotato in 2'48"99, poi 4'36"15, infine in 9'27"87. Emilia Garofalo si è cimentata nei 200 metri rana, percorrendo la distanza in 2'48"44 che le ha fruttato la medaglia di bronzo. Oltre ai tre medagliati la squadra della Kas Noto Comiso presente alla piscina Papa Giovanni Paolo II di Paternò è stata composta da Francesca Cirnigliaro, Barbara Gulino e Gianguglielmo Susino che, coi loro piazzamenti, hanno contribuito al 13 posto finale nella classifica per società. Soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi, il presidente Paolo Fuggetta si è rammaricato per la forzata assenza di Giuseppe Cataldi.

A.L.

Tasse, lavoro, debiti, scuola ecco la cura choc di Renzi «100 giorni per cambiare»

Il mercoledì da leoni del premier che annuncia la "svolta buona" «Dieci miliardi per 10 milioni di italiani: e le coperture ci sono»

Le slides di Matteo sul modello di Obama

ROMA. Le slides, modello Obama. La diretta Twitter istituzionale. La mano in tasca, il linguaggio diretto, le battute. Matteo Renzi si presenta in sala stampa a Palazzo Chigi e cambia verso alla comunicazione. Conia un hashtag per l'occasione: #laSvoltabuona. E parte dalle riforme che farà ma «di cui non parliamo oggi». Poi elenca le cose che il Consiglio dei ministri ha fatto, «nonostante i tanti gufi». Per dare la sua impronta alla sala stampa del palazzo del governo, Silvio Berlusconi aveva scelto «La verità svelata» del Tiepolo. Monti e Letta erano tornati a un più neutro sfondo azzurro. Renzi non si affida a maquillage, ma all'innovazione tecnologica. E trae ispirazione da Barack Obama. Come il presidente americano nell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, usa lo «split screen» («enhanced version», versione migliorata): uno schermo diviso a metà, da un lato il presidente, dall'altro le slides che sta illustrando.

Conia un hastag #laSvoltabuona. Livetweeting sul profilo di Palazzo Chigi

Renzi, in piedi e con la mano in tasca, schiaccia il pulsante che fa scorrere le tabelle. E coglie il brusio in sala stampa quando sullo sfondo della slide che illustra il cronoprogramma dei primi 100 giorni, compaiono una katana, la spada giapponese, e un pesciolino rosso nel vaso di vetro: «Il pesce rosso è un tema fondamentale - scherza - mi fa piacere siate di buonumore».

L'ex sindaco sceglie un linguaggio diretto, per far passare il messaggio. Non solo ai giornalisti, ma ai cittadini: «Cara maestra, caro maestro», si rivolge loro. Chiama in causa i suoi interlocutori: «Cari imprenditori», «cari amici italiani». E quando annuncia l'asta on-line di cento auto blu («Vendesi auto quasi nuova, colore blu», si legge), si improvvisa banditore: «Venghino, signori, venghino. Chi è interessato alla macchina di La Russa? ».

Nell'annunciare lo sblocco dei pagamenti della P. a., cita Totò: «E io pago, finalmente». E sorridono i ministri mentre il premier dice che oggi il Cdm ha approvato misure, «non si è recato al bar». Sullo schermo un carrello della spesa pieno quando si parla del taglio al cuneo fiscale, una mongolfiera quando si parla di giovani, un «grande ombrello» per le pmi: e per il lavoro, il braccio muscoloso di un operaio che regge un trapano. Le immagini rimbalzano sui social network, dove parte la gara dell'ironia e si scherza sul refuso di una slide, dove c'è scritto «leggge», con tre g. E gli avversari si scatenano: «Renzi supera Jep Gambardella» (il leghista Pini), «Era Renzi o Mastrota che vende materassi? » (La Russa), «la montagna ha partorito un pesce rosso» (M5S). «Se volevate che oggi attraverso un dl, o 42-43 decreti, si stabilisse che il mondo cambia, ve lo dico da misero laureato in storia del diritto amministrativo: è impossibile», dice Renzi. «La polemica sulla copertura è in-cre-di-bi-le», scandisce. Ma conserva il piglio ironico per spiegare che il taglio del cuneo partirà dal primo maggio perché prima «Non jaa famo». «Ça suffit? », chiede ai giornalisti. Annuncia una cartellina stampa che tarda ad arrivare mentre il profilo Twitter di Palazzo Chigi si cimenta in un «livetweeting»: in diretta vengono riportate le parole del presidente, con l'hashtag #laSvoltabuona.

SERENELLA MATTERA

ROMA. Mille euro in più in busta paga all'anno per chi guadagna 1.500 euro netti al mese: il premier Matteo Renzi annuncia la sua «rivoluzione» che però scatterà da maggio. «Prima non je a famo», ammette con una battuta in conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri. Nessun provvedimento dunque, né dl né ddl, sul fronte fiscale ma il via libera del governo a una relazione del presidente del Consiglio che fissa la road map che oltre agli sgravi in busta paga promette anche il taglio del 10% dell'Irap e della bolletta energetica per le aziende. Ma questo è solo un tassello delle novità, che vanno dai debiti della Pubblcia amministrazione al Jobs Act, dalla scuola al piano casa. Servono «100 giorni per cambiare», dice il premier che incassa a fine giornata un assist dal leader della Cgil Susanna Camusso che promuove il calo delle tasse sul lavoro e l'aumento del prelievo sulle rendite.

Uno dei nodi sono le coperture. Renzi in conferenza stampa mentre mostra le slide spiega che ci sono e sono solide: «Dieci miliardi per dieci milioni di persone», fa i conti. Spending review, calo dello spread e minori interessi sul debito sono le voci che andranno a finanziare l'operazione che Renzi definisce «storica» lasciando intendere di avere ampi margini di manovra.

I tre miliardi di risparmi previsti da Cottarelli sono una stima «prudente», spiega infatti: sul tavolo a disposizione ce ne sono almeno sette nel 2014. Idem per quanto riguarda il deficit: «Non voglio - rassicura infatti - utilizzare tutto il margine» che abbiamo se calcoliamo la forbice «tra il 2,6% e il 3%» e che «ci dà 6 miliardi». Senza contare, fa eco il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che gli «effetti espansivi che deriveranno dal taglio del cuneo sulla crescita e sull'occupazione».

Taglio dell'Irpef dunque (che sfiora anche un po' di «ceto medio», sottolinea) ma anche misure per il mondo delle imprese. Dallo sblocco di 68 miliardi totali di debiti della Pubblica amministrazione, per testimoniare che lo «Stato rispetta i patti», agli sgravi Irap passando per le pmi e il rafforzamento del fondo di smantellamento della riforma Fornero del mercato del lavoro.

Qui, al contrario del capitolo fisco, i testi di legge ci sono: un decreto e un disegno di legge che puntano soprattutto sui precari. Il contratto a termine cambia infatti volto: non potrà durare più di tre anni e non dovrà più avere una causale. Casa e scuola completano infine il quadro: arriva infatti il piano messo a punto dal ministro Lupi che prevede sostegno all'affitto a canone concordato, ampliamento dell'offerta di alloggi popolari, sviluppo dell'edilizia residenziale social e quello per l'edilizia scolastica.

«Abbiamo alimentato a 3,5 miliardi - spiega Renzi - il plafond a cui attingere per comuni province per le scuole e chi vuole attingere lo farà con procedure semplificate. E l'unità di missione (una sorta di cabina di regia) sarà attiva a Palazzo Chigi».

Insomma, «atto è fatto», ribadisce il presidente del Consiglio durante l'ora e mezzo di conferenza stampa. E a chi continua a coltivare il dubbio rivolge un unico invito: «Aspettare il 27 maggio santommasianamente».

Perché il premier non fa i nomi dei nemici, ma descrive con molte battute e qualche attacco i "gufi", gli amanti dello status quo, i burocrati che pensano che "il mondo si cambia con 42-43 decreti", i frenatori che remano contro o non credono alla sua svolta, politica ma ancor prima culturale. E che gli hanno impedito - spiega - di mettere i soldi in tasca ai lavoratori prima delle elezioni europee. Ma, come successo per la legge elettorale, il premier alza ancora una volta la posta, convinto di vincere la battaglia: o riesco a fare in 100 giorni "un'operazione di portata storica", riforma del Senato inclusa, o chiudo con la politica. Ci ha provato fino a ieri mattina Renzi ad accelerare procedure tecniche e strumenti di legge per approvare, in consiglio dei ministri, anche il pacchetto fiscale. L'obiettivo, da capo del governo ma anche da leader del Pd, era affrontare la campagna elettorale con il miglior biglietto da visita: abbassare le tasse e dimostrare all'Europa che il governo, pur rispettando i parametri, non si fa dettare i compiti a casa dai burocrati di Bruxelles. «Sono stato respinto con perdite», ammette il presidente del consiglio che ha solo spostato di un mese l'orizzonte del suo impegno.

Un'operazione di «portata storica»

Il premier smorza le polemiche sulle coperture e ribadisce: «O riesco a fare un'operazione di portata storica o chiudo con la politica»

Da oggi il percorso sarà ad ostacoli ma Renzi, come ripetono i suoi, si esalta nelle sfide. Con l'aggiornamento del Def il premier punta a smussare i timori di quanti l'hanno messo in guardia rispetto ai limiti europei, determinato ad ottenere dall'Europa un "ampio consenso" per una riforma strutturale di tale portata. L'unico consiglio arrivato dal Colle, infatti, era di mettere attenzione alla coerenza complessiva del pacchetto soprattutto guardando alla valutazione dell'Europa.

Di problemi di copertura Renzi non ne vuole neanche sentir parlare. E, assicurano i suoi, il premier continuerà a lavorare ai fianchi del commissario Carlo Cottarelli, al quale il leader Pd chiede - come detto - 7 miliardi di risparmi per il 2014. Per questo, il commissario alla spending review traslocherà dal Tesoro a Palazzo Chigi proprio per aumentare la collaborazione tra l'uomo dei tagli e il premier che vuole disboscare gli sprechi della macchina dello Stato. E "cambiare l'Italia per cambiare l'Europa", secondo uno degli slogan delle slides dentro le quali l'ex sindaco di Firenze racchiude la sua sfida, incassando in cdm il via libera dei suoi partner di governo. Il confronto parlamentare è poi l'ultimo dei timori del premier: ce l'ho fatta con la legge elettorale, «voglio vedere - dice ai suoi - chi dirà no a soldi in più a chi ne ha bisogno».

lavoro

Nuovi contratti a termine assegno disoccupazione e Garanzia giovani per chi ha da 18 a 29 anni

ROMA. Contratti a termine per tre anni senza l'obbligo di inserire la causale e apprendistato più semplice subito con un decreto legge. E poi, con un disegno di legge-delega, un «codice» semplificato del lavoro e un assegno universale di disoccupazione, l'addio alla cassa integrazione in deroga insieme alla riduzione dei contributi ordinari per tutti ma l'aumento per chi li utilizza di più la cig. Passa per queste misure approvate dal Consiglio dei ministri il Jobs Act, con l'obiettivo di favorire il rilancio dell'occupazione e di riformare gli ammortizzatori sociali. Oltre a queste, c'è l'avvio dal primo maggio della Garanzia giovani, il programma europeo per garantire ai giovani entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione una opportunità di lavoro, di formazione o stage e che viene allargato nel Paese alla fascia 18-29 anni (in Ue 18-24 anni). Su quest'ultimo capitolo c'è a disposizione «un miliardo e mezzo di risorse» per 900 mila giovani italiani, ha spiegato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Il ddl è «una delega per riorganizzare il sistema e sarà il Parlamento a discuterne», ha detto il premier Renzi. Il presupposto è che «nessun italiano deve restare a casa ad aspettare niente. Ognuno deve avere una occasione o una occupazione», ha premesso Poletti, perché «essere inutili è una condanna ingiusta». Parola d'ordine, semplificazione. Per il contratto a termine viene elevata da 12 a 36 mesi la durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è richiesto il requisito della causalità (il motivo dell'assunzione), fissando il limite del 20% per l'utilizzo. E con la possibilità di prorogarlo, mettendo fine alla «tortura», come l'ha definita Poletti, delle interruzioni. È «un buon modo per chi vuole assumere», ha detto il ministro. E che se può piacere alle imprese, può lasciare perplessi i sindacati. Più semplificazione anche per l'apprendistato, prevedendo meno vincoli (senza l'obbligo per assumere nuovi apprendisti di confermare i precedenti). Il ddl delega vuole assicurare un sistema di garanzia universale in caso di disoccupazione involontaria: si andrà verso «l'esaurimento della cig in deroga», perché «pensiamo ad uno strumento universale per tutti i disoccupati, in cui recupereremo Aspi e miniAspi», ha spiegato Poletti; un assegno che sarà «graduato in ragione del tempo in cui la persona ha lavorato». Mentre «si mantengono la cig ordinaria e straordinaria», introducendo però un «meccanismo premiante: abbassiamo il contributo di tutti ma chi la usa tanto pagherà di più», con una rimodulazione degli oneri. Ci sono poi i servizi per il lavoro e le politiche attive, da rafforzare, e gli adempimenti a carico di cittadini e imprese, da ridurre. Oltre al riordino delle forme contrattuali, oggi 40. Questo potrà passare per l'introduzione «eventualmente di ulteriori tipologie contrattuali per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti» e, anche «in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti di lavoro subordinato».

Le risorse consistono in 1 miliardo e mezzo per 900mila ragazzi. Riformati gli ammortizzatori sociali

BARBARA MARCHEGGIANI

casa

Aumenta il fondo affitti cedolare secca al 10% stretta sulle occupazioni abusive degli alloggi

ROMA. Interventi per 1,74 miliardi di euro con tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di alloggi popolari ed edilizia sociale. Sono questi i contenuti del Piano casa elaborato dal ministro dei trasporti e infrastrutture Maurizio Lupi approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Un decreto legge che tra le misure più importanti incrementa le risorse a sostegno dell'affitto, taglia la cedolare al 10% e avvia una stretta sulle occupazioni abusive.

326 MLN IN PIÙ A FONDI LOCAZIONI. Per dare immediato sostegno alle categorie meno abbienti che non riescono più a pagare l'affitto, vengono incrementati con 100 milioni il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e 226 milioni il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli.

CAMBIA IL FONDO SOSTEGNO ABITAZIONI IN AFFITTO. Le risorse del Fondo sono destinate anche alla creazione di strumenti a livello comunale (ad es. Agenzie locali) con funzione di garanzia terza fra proprietario e affittuario per i mancati pagamenti del canone ed eventuali danni all'alloggio.

RIDUZIONE CEDOLARE SECCA PER CANONE CONCORDATO. Viene tagliata dal 15 al 10%, per il quadriennio 2014-2017. La copertura per la misura - ha detto Lupi - è di 346 milioni.

MISURE PER AMPLIARE OFFERTA EDILIZIA POPOLARE. Si prevede un Piano di recupero di immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ex IACP) con 400 milioni per finanziare la ristrutturazione di 12.000 alloggi. Previsti anche 67,9 milioni per recuperare ulteriori 2.300 alloggi per categorie sociali disagiate.

OFFERTA A QUISTO ALLOGGI EX IACP A INQUILINI. È prevista la conclusione di accordi con regioni ed enti locali per favorire l'acquisto degli alloggi ex IACP da parte degli inquilini. Per favorire l'acquisto è prevista la costituzione di un Fondo, con dotazione massima di 18,9 mln l'anno dal 2015 al 2020.

PIÙ VANTAGGI PER CHI ABITA IN ALLOGGIO POPOLARE. È prevista una detrazione fino a 900 euro per il 2014, 2015 e 2016 chi ha un contratto di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale.

VANTAGGI PER CHI AFFITTA ALLOGGI SOCIALI NUOVI O RISTRUTTURATI. I redditi derivanti dalla locazione non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef/Ires e Irap nella misura del 40% per non più di 10 anni dalla data di ultimazione dei lavori.

RISCATTO A TERMINE DELL'ALLOGGIO SOCIALE. Lo può fare l'inquilino dopo almeno 7 anni dalla stipula del contratto.

STRETTA SU OCCUPAZIONE ABUSIVA. Chi occupa abusivamente un immobile che non potrà chiedere né la residenza, né l'allacciamento ai pubblici servizi.

DETRAZIONE "BONUS" MOBILI. La spesa per l'acquisto di mobili a seguito di ristrutturazione, su cui sono previste detrazioni Irpef, potrà essere superiore a quella per la ristrutturazione stessa. Il tetto massimo resta a 10mila euro.

Interventi per 1,74 miliardi e tre obiettivi: affitti concordati, più offerta di case popolari ed edilizia sociale

ENRICA PIOVAN

scuola

Edifici più sicuri con 10.000 interventi e una cabina di regia per procedure rapide

ROMA. Oltre 3 miliardi e mezzo - recuperati nei capitoli di spesa del ministero dell'Istruzione ma anche attingendo alle risorse del Fondo sociale europeo - 10.000 interventi in tutta Italia, una «cabina di regia» attiva dal primo aprile a Palazzo Chigi con il coinvolgimento di quattro ministeri, Istruzione, Economia, Infrastrutture, Ambiente. Per l'edilizia scolastica il Governo ha messo questo sul piatto. «La scuola è il luogo da cui riparte la comunità per uscire dalla crisi» ha detto al termine del consiglio dei ministri il Premier, Matteo Renzi, assicurando che «stato trovato il modo per evitare problemi con il Patto di stabilità». «Se non mento un pò di soldi sulla scuola non sono felice» ha aggiunto confermando l'appuntamento già annunciato per oggi con Renzo Piano perché contribuisca al «rammendo» delle scuole. «Si tratta - ha osservato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini - di una misura straordinaria. Non si è mai partiti dalla scuola nell'Agenda di governo». Soddisfazione da parte dei Comuni. «Era ora! », ha commentato Virginio Merola, sindaco di Bologna e componente dell'Ufficio di Presidenza dell'Anci. «Da tempo chiedevamo che si potesse uscire da patto stabilità per questo tipo di interventi. Oggi, finalmente, il Presidente del Consiglio lo sta facendo». «Ovviamente - ha aggiunto - ci riserviamo di valutare la norma nei suoi contenuti, ma siamo pronti a collaborare per la più rapida attuazione di quanto annunciato stasera dal Presidente Renzi». E piace alla Uil scuola l'idea della cabina di regia: «È uno strumento fondamentale sia per la progettazione della tipologia degli interventi che per determinarne le priorità» ha commentato il segretario generale, Massimo Di Menna, suggerendo di prevedere «un intervento di europa dello Stato in caso di enti inadempienti. Non basta dire questi soldi non ve li diamo. Occorre prevedere la figura di un commissario ad acta che, in caso di inottemperanza degli enti, porti a buon fine gli interventi finanziati e cantierabili». Non più dunque finanziamenti a pioggia ma selezione delle priorità in base alle emergenze. La Uil promuove anche l'idea della cabina di regia per semplificare al massimo le procedure: «Sia la presidenza del Consiglio ad assumere direttamente il coordinamento, la trasparenza e la responsabilità degli interventi», ha conclusa Di Menna. Ma bisogna partire subito. Gli edifici scolastici non a norma sono infatti circa il 40% e restano ivo nella memoria il ricordo di tragedie come quella di Rivoli dove uno studente di 17 anni, Vito Scafidi, nel 2008 perse la vita per il crollo di un controsoffitto (stamani Renzi ha telefonato alla mamma del ragazzo). Scuole più sicure dunque, ma non solo. «Si andrà oltre i muri» ha promesso il ministro Giannini annunciando che si sta lavorando per il ripristino di risorse nel Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) eroso negli anni passati.

L'importo è di 3 miliardi e mezzo per tutta l'Italia. Renzo Piano chiamato a lavorare per il progetto

TIZIANA CAROSELLI

REAZIONI POSITIVE TRA SINDACATI, RETEIMPRESE RILEVA LA "DIMENTICANZA" DEI LAVORATORI AUTONOMI, TACE CONFINDUSTRIA

Camusso: altro che sciopero, si può cominciare a festeggiare

ROMA Le misure annunciate da Renzi, se vanno nella direzione indicata dall'Europa di rilanciare crescita e occupazione, lasciano però scoperto l'altro punto debole da sempre evidenziato dalla Commissione: l'aggiustamento dei conti e in particolare la riduzione dell'elevato debito pubblico, uno degli squilibri dell'Italia considerati "eccessivi" e che è diventato ormai fonte di richiami continui, essendo secondo solo a quello greco. Il problema del debito scomparirebbe se l'Italia raggiungesse il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2015, così come scritto nella legge di stabilità che già lo rimandava di un anno (assieme alla Commissione il governo Monti aveva concordato di raggiungerlo nel 2014). Ma il pareggio è lontano dal venire, anzi, secondo le stime di Bruxelles, si allontana.

Ma oltre quella europea, c'è anche attesa per la reazione di Piazza Affari alle "strategie" annunciate da Renzi che praticamente oggi dovrà affrontare la cosiddetta «prova di fuoco dei Mercati», anche se la prima risposta, registrata ieri, è stata deludente: Milano ha chiuso in lieve calo (-0,25%).

Invece tra le reazioni più sorprendenti registrate ieri dopo l'intervento di Renzi, si rilevano gli "applausi scroscianti" delle organizzazioni sindacali, dopo l'annuncio delle misure che riguardano fisco e mondo del lavoro. Nessun commento invece da Confindustria, anche se quanto annunciato dal ministro del Lavoro Poletti risponderebbe alle aspettative di via dell'Astronomia.

A dispetto delle preoccupazioni della vigilia, delle critiche per la mancanza di consultazioni e addirittura delle "minacce di sciopero", la reazione della Cgil è apparsa entusiasta. "Mi verrebbe quasi da dire che il Governo abbia letto il piano di lavoro della Cgil - ha detto il segretario generale Susanna Camusso - Credo che sia molto positiva la scelta di intervenire subito sulla riduzione della tassazione per il lavoro dipendente. Vedo che il presidente ci ha ascoltato". Altro che sciopero dunque. Anzi, per la Camusso "si può cominciare a festeggiare", anche perché è positiva la costruzione di un rapporto tra diminuzione dell'Irap alle imprese e le rendite finanziarie".

"Renzi non ha voluto confrontarsi con le parti sociali. Ma - dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni - siamo contenti che abbia preso a mani piene tutta la nostra impostazione". "Ottimo. Sicuramente una svolta", è stato il commento del leader della Uil Luigi Angeletti, soddisfatto per il fatto che "i lavoratori abbiano una consistente riduzione delle tasse".

Più diversificato l'umore delle imprese. "Il sostegno alle famiglie con i redditi più bassi, stremate dalla crisi, e i primi segnali concreti sullo snellimento della burocrazia, vanno certamente nella giusta direzione - commenta il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli - tuttavia rimane un errore l'esclusione dai benefici sull'Irpef di tante partite Iva e lavoratori autonomi".

"Non è un mercoledì da leoni, ma è un mercoledì molto buono - afferma invece il presidente di Rete Imprese Italia, Marco Venturi - Assistiamo a un cambio del modo di fare politica".

Oggi «prova del fuoco» dei Mercati. C'è attesa su piazza Affari, ma soprattutto su Bruxelles: il premier non ha ancora spiegato come intende aggiustare i conti e ridurre il debito pubblico

Passa l'Italicum alla Camera ma a Renzi mancano 24 voti

Il premier esulta, la maggioranza meno. Ncd insiste sulle preferenze

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. L'*Italicum* supera il primo giro di boa alla Camera e la maggioranza tiene (quasi) al completo. «E' una rivoluzione impressionante», enfatizza il premier e, con lui, i "renziani" del Pd e Fi. Pur sapendo che, prima di diventare legge, il testo dovrà passare sotto le forche caudine del Senato e poi tornare di nuovo a Montecitorio.

Piccoli strappi. L'intesa regge grazie a Forza Italia, ma la coalizione ha perso qualche pezzo

La macchina della riforma si è messa in moto e non è poco, dopo anni d'inerzia completa. Ma il cammino è più che mai irto d'insidie, ora che il via libera della Camera ha portato alla luce profondi dissidi. Sia all'interno della maggioranza (Ncd punta i piedi sul recupero delle preferenze), sia dentro il Pd, dove la minoranza reclama una rivincita al Senato sui "renziani" che a palazzo Madama sono in netta minoranza. E' là che si giocherà il secondo tempo di una partita, conclusa provvisoriamente con una tregua armata, e con tempi che potrebbero essere anche lunghi.

«Questa legge elettorale ha molti limiti, ma non ci saranno mai più "larghe intese"», azzarda Renzi, dando per scontato che tutto filerà liscio nel progetto di arrivare alle prossime elezioni con il Senato riformato e non più elettivo. Diversamente, si voterebbe con due leggi elettorali diverse (l'*Italicum* bipolarista per la Camera, e il proporzionale puro per il Senato), con il rischio concreto di tornare proprio alle "larghe intese".

Dopo le polemiche furibonde dei giorni scorsi, comunque (basti ricordare le "quote rosa" e le liste bloccate), il voto finale di ieri non ha riservato sorprese. L'*Italicum*, che sarà valido solo per l'elezione dei deputati, ha ottenuto 365 "sì", 156 "no", 40 astensioni. Un ampio consenso - dovuto sostanzialmente alla partecipazione di Fi che ha giocato un ruolo da protagonista nella trattativa -, ma scalfito dallo scarto di ventiquattro voti tra quelli annunciati dai principali partiti e quelli effettivamente andati a segno. Alcune diserzioni sono avvenute alla luce del sole, come quelle dei "dem", Letta e Civati, che in Aula non si sono neppure presentati. Invece, Sc ha avvertito nelle dichiarazioni di voto che si sarebbe astenuta («è un incoraggiamento alla rinegoziazione al Senato»), così come *Per l'Italia* e *Centro democratico* hanno annunciato voto contrario.

La maggioranza che sostiene il governo, insomma, ha perso qualche pezzo sull'altare della riforma. Senza contare che Ncd, compatta nel votare a favore, ha messo in chiaro che la battaglia per modificare la legge non finisce qui: «Il bicchiere è mezzo vuoto e riguarda l'assenza delle preferenze». Ma non sono certo i campanelli d'allarme a impensierire Renzi, unico assente sui banchi del governo, ma prontissimo a *twittare* subito dopo il voto definitivo: «Possiamo cambiare davvero l'Italia. Politica 1–Disfattismo 0».

Al fianco del premier è schierata Fi che vanta il risultato come un successo personale di Berlusconi contro le intemperanze del Pd, e reclama il rispetto dei patti anche al Senato. «No a stravolgimenti del testo», chiarisce il capogruppo alla Camera, Brunetta. Tanto meno per ridiscutere la questione delle preferenze, delle soglie di sbarramento o delle "quote rosa" su cui, invece, la donne di Fi e del Pd sono ancora molto agguerrite. «Governo e partiti cambino questa legge al Senato», ha detto in Aula Agostini (Pd), parlando a nome di quanti (e non sono pochi) hanno votato il testo solo per «gesto di buona volontà e responsabilità». D'Attorre (Pd) si spinge oltre: «Se questa legge fosse stata il punto d'arrivo, io non l'avrei votata».

Niente sconti, invece, da parte delle opposizioni (Fi esclusa) che giudicano l'*Italicum* né più né meno che una variante del *Porcellum*. Anzi, un "pregiudicatellum", come ha ripetuto il M5S, esibendo in Aula cartelli con la foto di Renzi e Berlusconi e la scritta: «Grande sintonia, condannati all'amore». I deputati di Sel hanno sventolato la Costituzione in segno di protesta, mentre la Lega ha parlato di «legge sbagliata e incostituzionale», e Meloni (Fdi) ha dichiarato senza giri di parole: «L'*Italicum* è un porcata perché ci sono le liste bloccate: cioè, un Parlamento di nominati».

DIGIACOMO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE COMPETENTE DELL'ARS, AVVERTE CROCETTA

Sulla nomina dei nuovi manager della sanità ora la Regione rischia d'essere commissariata

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La sanità siciliana attende la nomina dei nuovi diciotto direttori generali che dovranno governare al posto degli attuali commissari straordinari nove Asp, tre Policlinici, cinque Aziende ospedaliere e l'Istituto zooprofilattico. Da tempo, ormai, sembra che l'"investitura" dei nuovi manager abbia preso una piega da *telenovela*. Alla fine di febbraio il presidente della Regione, Crocetta, e l'assessore alla Salute, Borsellino, avevano annunciato che, entro i primi giorni di marzo, sarebbero stati resi noti i nomi. Siamo già alle Idi di marzo e non è accaduto nulla. Tutta colpa prima della finanziaria, poi dell'abolizione delle Province. E ora quali alibi potranno mai avere Crocetta e Borsellino?

Sta di fatto che ieri il governatore ha fatto l'ennesimo annuncio: «Le nomine dei *manager* della sanità le faremo a giorni». Di contro, il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Digiacomo, è stato provocatorio ma, allo stesso tempo, ha cercato attraverso una sua dichiarazione di spingere la Giunta a far presto. Altrimenti... «Non si perda un minuto in più per la nomina dei *manager*. Il ministro Lorenzin si era già espresso in maniera netta, ma si è continuato a perdere tempo: oggi ci sono fondati timori che la sanità siciliana venga commissariata».



PIPPO DIGIACOMO

E non è finita. Digiacomo va ben oltre e aggiunge: «A causa di questa situazione di stallo in molte aziende sanitarie e ospedaliere è scomparsa la programmazione o si naviga a vista: si stanno producendo danni gravissimi in termini di servizi e forniture ai cittadini e in termini economici. La giunta intervenga immediatamente prima che sia troppo tardi».

Tutto sacrosanto. In molte aziende, infatti, si vive in regime di stagnazione. I commissari straordinari che, com'è noto, sono a capo delle aziende sanitarie e ospedaliere da oltre un anno - nominati nel febbraio 2013 proprio da Crocetta - stanno operando, chi più chi meno, con enorme fatica.

Bisogna ricordare, così come ha fatto il presidente della commissione Sanità, che nel gennaio scorso, durante la visita a Catania, il ministro della Salute, Lorenzin, era stato chiaro: «Non entro nel merito gestionale della Sicilia - ebbe a dire -, ma una Regione ha necessità di avere direttori generali in tempi brevi, anche perché i temi da affrontare sono tanti. Fortunatamente la Regione Siciliana, sul fronte della sanità, è riuscita a raggiungere un equilibrio economico-finanziario - aggiunse il ministro -, ma non è sufficiente: occorre mantenere i parametri di consolidamento per rendere maggiormente efficiente il sistema, soprattutto nel rapporto tra la rete ospedaliera, il territorio e l'urgenza, altrimenti si rischia di tornare indietro».

La preoccupazione di Digiacomo è plausibile: la sanità, in questa fase di stallo, potrebbe rischiare il commissariamento. Ricordiamo, infatti, che in tema di sanità in Sicilia c'è la compartecipazione Stato-Regione; quindi, se non si fa veramente in fretta a nominare i nuovi direttori generali, la spada di Damocle è pronta a "tagliare" la testa del governo e poi potrebbero essere davvero guai. La Sicilia può permettersi questo smacco?

così risparmieremo dieci milioni di euro»

L'assessore Valenti: «Le funzioni verranno trasferite fra sei mesi»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente della Regione ha ribattezzato il titolo del ddl istitutivo dei Liberi consorzi di Comuni in sostituzione delle Province: «Chiamerò Giletti per dirgli che la legge Crocetta-Giletti è stata approvata». Tra il serio e il faceto il governatore ha voluto dare una risposta singolare a quanti hanno definito «legge-spot» la riforma appena varata dall'Ars. Come si ricorderà, nel dicembre 2012, Crocetta annunciò che avrebbe abolito le Province nel corso della trasmissione domenicale *l'Arena* su Raiuno.

Ma è chiaro che l'opera ancora deve essere completata. Come ha affermato l'assessore, Valenti, che ha partecipato alla conferenza stampa: «Siamo in una fase importante della cosiddetta riforma dell'ente intermedio, che non riguarda solo le Province, ma tutti gli enti di governo del territorio, coinvolgendo anche la Regione con la cessione di alcune funzioni. Oggi la Regione è costretta a decidere anche sulle somme più piccole; perciò, vogliamo procedere a un alleggerimento. Dunque, non sarà questo l'ultimo intervento. Fra sei mesi, quando i Comuni avranno definito se restare nei consorzi in cui si trovano o staccarsi e legarsi a un altro consorzio, procederemo al trasferimento delle funzioni vero e proprio».

Questa in sintesi i contenuti della riforma illustrati dall'assessore: «L'architettura prevede che i nuovi consorzi dovranno avere una dimensione non inferiore ai 180 mila abitanti; i consorzi che coincidono con le attuali Province invece non potranno essere inferiori a 150 mila abitanti. La dimensione territoriale e la continuità geografica saranno, dunque, i due aspetti principali. Il testo stabilisce anche quali sono le modalità di elezione degli organi e le strutture amministrative. Esso risponde anche ai principi di *spending review*. I risparmi non saranno solo sugli emolumenti del presidente, degli assessori e dei consiglieri. Con l'art. 11 provvediamo alla soppressione graduale degli enti che insistono nel territorio provinciale, compresi gli uffici della Regione, allo scopo di razionalizzare i servizi».

Da parte sua, Crocetta la definisce «una riforma storica, una risposta certa all'esigenza di cambiamento, a cominciare dal fatto che risparmieremo dieci milioni di euro d'indennità».

Ma non si è limitato alla riforma delle Province. *More solito*, un Crocetta a tutto campo. Sul rimpasto della Giunta: «Oggi è una bella giornata, voglio godermi questa riforma con l'assessore Valenti, con Cracolici e con i deputati presenti. Del rimpasto parleremo quando se ne dovrà parlare». Ma rivolge un significativo invito all'opposizione perché rientri «nell'ambito di un linguaggio più istituzionale e di uno spirito di collaborazione per fare le riforme. Perché tanto noi le facciamo lo stesso».

Ovviamente, si tratta anche di un invito in vista della manovra-bis: «Se loro collaborano, possiamo andare più velocemente. A quest'ora avremmo approvato anche la manovra-bis o la legge per aiutare i collaboratori di giustizia. Li invito a non creare inutili perdite di tempo. Spesso vengo tacciato d'individualismo. Ma l'individualismo io lo esprimo nella denuncia».

Burocrazia: «Dietro i ritardi della burocrazia c'è la corruzione, ne sono convinto. Ecco perché auspico un esame rapido della legge sulla semplificazione amministrativa con provvedimenti nei confronti dei dirigenti generali che hanno assunto comportamenti di omissione».

Rifiuti: «Non possiamo dipendere dalle discariche private anche in termini di spese di trasporto, di consumi di benzina, di noleggio dei mezzi. Con la scusa dell'efficienza nella raccolta dei rifiuti, negli anni si sono autorizzate troppe discariche private e nessuna discarica pubblica. In questo modo, si rischia di riprodurre il modello napoletano che ha portato le discariche nelle mani della camorra. L'assessorato all'Energia ha inviato alle Procure di Catania e di Palermo la relazione sulle discariche gestite dalla società *Oikos*, mentre l'assessorato al Territorio ha presentato una denuncia su un presunto giro di tangenti legate alla discarica di Gela». E conferma «l'esigenza di predisporre una direttiva antimafia, come ho già preannunciato, e su cui stiamo lavorando in Giunta».

CONCLUSA ALL'ARS LA DISCUSSIONE SUL DDL CON CUI LA REGIONE ACCENDERÀ UN MUTUO DI UN MILIARDO

Scontro Falcone-Bianchi in Aula sui debiti con la P.A.



LUCA BIANCHI

PALERMO. L'Ars ha esauriro la discussione generale sul ddl per il pagamento dei debiti della Publica amministrazione nei confronti della imprese private. Approvato il passaggio all'esame degli articoli, il termine per la presentazione degli emendanti è stato fissato per lunedì. Si tratta dell'anticipazione della Regione con la contrazione di un mutuo trentennale da un miliardo di euro. Il disegno di legge prevede che la Regione, una volta ottenuto il mutuo, debba restituire alle banche trentatré milioni di euro il primo anno; e rate di cinquanta milioni per i successivi ventotto anni.

Ancora una volta è stato scontro tra maggioranza e opposizione. Fi

e M5S hanno proposto una sospensiva, respinta dalla maggioranza. Ma subito dopo è stata *bagarre*: capogruppo di Fi, Falcone, ha accusato l'assessore all'Economia, Bianchi, presente in Aula, di aver pensato più all'ipotesi di poter fare il sottosegretario nel governo Renzi che a trattare con lo Stato condizioni migliori sui pagamenti. Falcone ha contestato la previsione, contenuta nel ddl, di garantire il mutuo tenendo agli attuali livelli, già massimi, l'Irap e l'addizionale Irpef per i prossimi trent'anni.

Replica di Bianchi: «Falcone ha usato toni inaccettabili e sopra le righe». Dopo aver replicato a Falcone, ha spiegato che, se l'Ars non approverà il ddl, la Regione rischia di essere sanzionata dallo Stato e le conseguenze dal punto di vista finanziario saranno pesanti. Secondo Figuccia (Fi) quella proposta dalla Giunta Crocetta «è una soluzione suicida che, per pagare i debiti contratti negli anni dalla Regione con le imprese, pensa di accendere un mutuo trentennale di oltre un miliardo: un impegno astronomico». Pertanto, Fi, «allibita da tanta superficialità e spregiudicatezza del governo, chiede che il provvedimento non sia trattato in Aula, ma che sia prodotta immediata e adeguata documentazione a supporto».

Intanto, Cimino (Voce siciliana) ha inviato ai deputati nazionali e ai senatori eletti in Sicilia, una missiva sollecitandoli a un costante e incisivo intervento sull'approvazione del progetto di legge "Modifica dell'art. 36 dello Statuto" della Regione, in materia di entrate tributarie. Si tratta del ddl voto, a firma dello stesso Cimino, approvato dall'Ars con voto unanime, con cui si chiede l'abrogazione del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto, che riserva allo Stato le imposte di produzione delle aziende siciliane.

G. C.

Fognature e depuratori la Regione rischia di perdere un miliardo di fondi Ue

Appena 66 milioni impegnati, 232 milioni cantierabili a breve Lavori da avviare entro il 30 giugno: sarà una corsa disperata

CATANIA. Come uno scolaretto impreparato e trafelato prima dell'interrogazione, la Sicilia cerca ogni espediente per rimandare il momento del dunque. L'ultima scadenza era il 31 dicembre 2013, ma siamo riusciti a ottenere un'altra proroga. Dovrebbe essere l'ultima: se entro il prossimo 30 giugno non si riusciranno a far partire i lavori, rischiamo di perdere quasi un miliardo di euro i fondi europei per reti fognarie e depuratori. Ma sussiste ancora il rischio del commissariamento in via sostitutiva. Sarà una corsa contro il tempo per utilizzare la risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione destinate alla Sicilia per sanare le cosiddette «procedure di infrazione» contestate dall'Ue e ridurre il divario in materia ambientale con il resto del Paese.

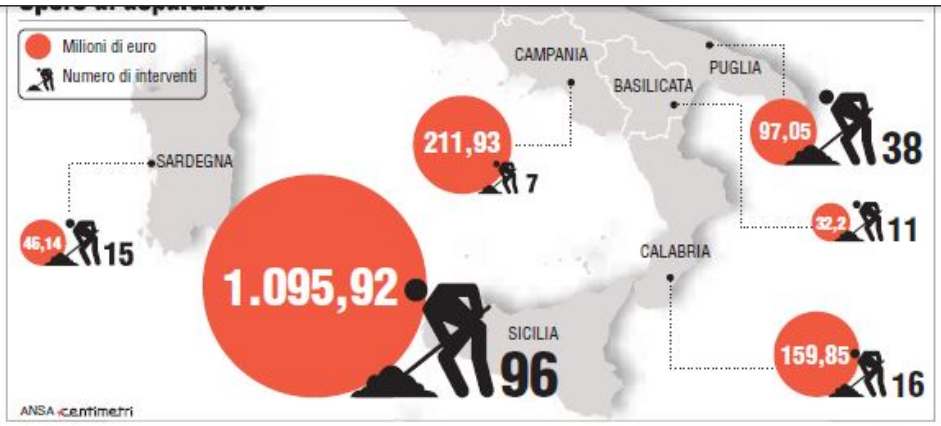
I numeri sono impressionanti. Su una disponibilità finanziaria di 1 miliardo e 161 milioni, finora le risorse utilizzate ammontano ad appena 65 milioni, che stanno per essere assegnate con decreti della Regione. Briciole. E poco cambia se si considera il dato emerso da un incontro fra la Regione e i vertici siciliani dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), in cui è emerso che «il parco progetti prossimi all'affidamento dei lavori è pari a un importo complessivo di 232 milioni di euro». Briciole, comunque. A maggior ragione se si considera che sono già trascorsi due anni dall'effettivo stanziamento dei fondi già stanziati dalla delibera Cipe 60/2012, che assegnava una sostanziosa tranche (610 milioni) sul totale di oltre un miliardo.

Uno scempio di dimensioni clamorose, se si considera che la nostra Isola ha avuto un plafond di gran lunga superiore a tutte le altre Regioni del Mezzogiorno. Soltanto per le opere di depurazione, infatti, la Sicilia ha avuto una disponibilità di 1 miliardo e 95 milioni di euro (con 96 interventi progettati), una disponibilità enormemente superiore a quella di Campania (211 milioni), Calabria (211), Puglia (97), Sardegna (46) e Basilicata (32).

Il dossier sul rapporto fra risorse disponibili e somme effettivamente spese è finito sul tavolo di Giuseppe Castiglione, che lo ha letto con attenzione nella doppia veste di sottosegretario all'Agricoltura (alcuni dei progetti riguardano anche infrastrutture per poteziare il servizio irriguo) e di leader regionale di Ncd. «Quello che, per i vertici dell'Ance Sicilia può essere considerato un "atto concreto" - commenta Castiglione - appare, piuttosto, un clamoroso fallimento alla luce della naturale constatazione che, trascorsi due anni, il numero di progetti cantierabili, necessari per sbloccare il cospicuo fondo Ue, risulta davvero scarno, appena 14 su 94, e soprattutto di ridottissimo impatto ai fini della risoluzione della procedura di infrazione comunitaria in Sicilia». Castiglione, da ex presidente della Provincia e dell'Ato idrico di Catania, esterna un'amarezza ancor più marcata: «Come tristemente noto, è infatti l'area del catanese quella con maggiore deficit infrastrutturale (solo il 13% della popolazione residente è servita da fognatura e depurazione, ndr), per tale motivo destinataria di un importo pari a più della metà delle risorse totali, ma nonostante ciò, la maggior parte dei progetti pronti si riferisce a opere ricadenti in provincia di Palermo».

Al di là della mappa sulla distribuzione delle risorse, il problema è sempre lo stesso: la Sicilia batte sempre cassa a Roma e a Bruxelles, ma quando i soldi ci sono non è capace di spenderli. Questa la chiave di lettura di Castiglione: «Anche il lavoro di programmazione e progettazione avviato dagli Ato idrici più virtuosi dalle scelte del governo Crocetta». Due i passaggi incriminati, ovvero «la legge regionale sulla liquidazione degli Ato» e «le determinazioni della giunta regionale del gennaio 2013, di modifica dell'assetto istituzionale dei soggetti deputati alla risoluzione della procedura di infrazione, in cui in particolare furono identificati quali soggetti attuatori i singoli Comuni». Quest'ultimi «a fatica stanno cercando di fare fronte alle attività di progettazione attraverso gli uffici tecnici interni, certamente poco organizzati e attrezzati per la redazione di progetti di altissimo livello tecnologico ed elevata complessità funzionale». E quindi da una stima di potenziale utilizzo di 821 milioni (il 70% dei fondi disponibili), la Sicilia nella migliore delle ipotesi potrà disporre del 20% sulle risorse stanziate. E sullo sfondo anche la legge di riforma del sistema idrico in Sicilia, che segna il passo all'Ars. Il disegno di legge del governo ("Disciplina in materia di risorse idriche") è stato esaminato dalla IV commissione Ambiente e territorio e inviato nel novembre 2013 alla commissione Bilancio. Da lì in poi nessuna altra notizia.

twitter: @MarioBarresi







La denuncia

Giuseppe Castiglione, sottosegretario e leader regionale Ncd accusa il governo Crocetta

LA DENUNCIA DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

«Servizi sociali, 118 milioni bruciati nell'Isola»

CATANIA. In prospettiva ci saranno sempre meno fondi a disposizione per garantire servizi fondamentali per le fasce più deboli; ma se guardando ai risultati degli ultimi anni si scopre che la Sicilia non è riuscita a spendere i soldi (molti) a disposizione. È una tristissima legge del contrappasso, ma anche una ghigliottina che rischia di decapitare un settore delicato come i servizi sociali. «Ammontano a più di 100 milioni di euro le risorse destinate ai 55 distretti socio-sanitari che non sono stati spesi», denuncia il Forum regionale del Terzo Settore, sulla base dei dati dell'assessorato alla Famiglia.

Il Forum, che raggruppa decine di associazioni e di cooperative impegnate nel welfare, ha appena completato una ricerca sulle risorse spese dalla Regione nell'ultimo decennio. E ciò in prospettiva della nuova chance: «Sta avviandosi a conclusione la fase di programmazione dei piani di zona per le politiche sociali 2013/2015. I 55 distretti socio-sanitari, individuati dalla Regione Siciliana dovranno entro il 31 marzo presentare il loro Piano, prevedendo i servizi e gli interventi che intendono realizzare sul territorio in tema di politiche sociali». I fondi a disposizione sono pochi, 70 milioni. E a questi «si aggiungeranno altre risorse, al momento difficilmente quantificabili, che saranno trasferite dallo Stato alla Regione per interventi di carattere specifico e vincolato. L'esiguità delle risorse non può rappresentare un alibi per non svolgere appieno i compiti che ciascun distretto è chiamato a svolgere», si legge nel report del Forum. Un motivo in più per fare un bilancio delle ultime programmazioni: «Il quadro complessivo è che a fronte di 303.469.693,37 euro risultano non spesi 118.801.576,122 euro. Va aggiunto, altresì, che nel triennio 2010/2012 la Regione ha destinato ai distretti ulteriori somme per interventi specifici per un importo di 66.760.239 euro. Di quest'ultime risorse non sia hanno notizie precise quante ne siano state effettivamente spese. Va ricordato, infine, che il ministero ha deliberato in relazione ai due fondi (quello delle politiche sociali e delle non autosufficienze) per il 2014 un importo pari a 52.180.000».

Quattro le proposte del Forum: «indagine conoscitiva sui distretti e sui motivi che hanno determinato la mancata spesa»; «intervenire con poteri sostitutivi nel caso i ritardi siano dovuti da incapacità amministrativa»; «creazione di un servizio di sostegno Anci-Assessorato Famiglia per quei distretti che non sono in grado per difficoltà, anche per assenza di personale, a predisporre tutti gli adempimenti burocratici propedeutici all'utilizzo delle risorse»;

coinvolgimento dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale per il sostegno alle attività delle amministrazioni comunali. Perché «dietro alle aride cifre ci sono persone in carne e ossa che attendono servizi, interventi, risposte ai loro bisogni primari».

MA. B.

NUMERI

■ **PROGRAMMAZIONE 2004|2006**
123.790.541,37
somma impegnata
21.411.355,75
risorse non spese

■ **PROGRAMMAZIONE 2007|2009**
49.387.694,00
somma impegnata
5.144.019,59
risorse non spese

■ **PROGRAMMAZIONE 2010|2012**
130.291.458,00
somma impegnata
92.246.200,88
risorse non spese

■ **TOTALE 2004|2012**
303.469.693,37
somma impegnata
118.801.576,12
risorse non spese

■ **PROGRAMMAZIONE 2013|2015**
70.000.000,00
stima sui fondi a disposizione

Associazioni e coop:
«Dal 2004 al 2012 perse risorse per i più deboli Chi è incapace paghi»

il caso

I sindacati temono che i 40 milioni di fondi siano trasferiti altrove e non partano i cantieri delle nuove autostrade

La rabbia di Ragusa per porto di Pozzallo Siracusa-Gela e Rg-Ct

Avola (Cgil): «Qualcuno si oppone ai lavori del porto chiederemo a Crocetta perché e cosa intende fare»





GIOVANNI AVOLA, segretario generale della Cgil di Ragusa: «Ritardi inconcepibili per un'opera strategica per lo sviluppo dell'area vasta del Sud Est dell'Isola»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Sul piede di guerra. Perennemente. Del resto non sembra esserci un'alternativa a dovere star sempre lì a denunciare, chiedere, invocare convocazioni e spiegazioni, sfilare in corteo. Pretendere risposte, che non arrivano quasi mai. Intanto si continua su questa falsariga e i sindacati a Ragusa mettono nero su bianco e scrivono al presidente della Regione e, per conoscenza, al Prefetto di Ragusa, al sindaco di Pozzallo, all'intera deputazione regionale. La lettera, firmata dai segretari Giovanni Avola (Cgil), Paolo Sanzaro (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil), ha un oggetto preciso, ma dietro nasconde motivi più vasti, profonda delusione, sconforto e preoccupazione. Perché? Oggetto 1, il porto di Pozzallo.

«La nostra sensazione - spiega Avola - è che la Regione e l'ente appaltante, cioè il Comune di Pozzallo, stiano giocando a rimpallarsi responsabilità, facendo perdere tempo. Noi poniamo interrogativi precisi: come si intende utilizzare i famosi 570 mila euro necessari per la redazione del progetto definitivo e delle indagini geotecniche? Da mesi assistiamo ad una sequela di prescrizioni del Dipartimento delle Infrastrutture, con confusione su progetti preliminari e definitivi e nessuna certezza».

certezza».

Il sospetto che circola qui a Ragusa è che si voglia ancora una volta far passare il tempo e con quello anche la voglia, se mai fosse possibile, è soprattutto la possibilità, di realizzare questa opera strategica. Perché la messa in sicurezza e l'ampliamento del porto di Pozzallo sarebbero indubbiamente uno straordinario passo avanti per lo sviluppo dell'area vasta del Sud Est, che sia dal punto di vista commerciale che turistico comincia qui. E proprio ora che il Distretto è tornato di attualità e i sindaci dei capoluoghi delle tre province ne vogliono fare soggetto attivo e attrattivo per l'economia, perché rinunciare a questa opportunità?

Ma quei benedetti fondi, allora, dove sono? Ci sono ancora? Si sa come dovranno essere spesi? Che ci siano ancora vranno essere spesi? Che ci siano ancora sembra certo, incerta, semmai, sembrerebbe la destinazione finale. A dar retta a quelli che pensano male, qua si racconta che sarebbero arrivate forti pressioni per trasferire quei soldi altrove, per altre opere. Per esempio? A Gela, si sussurra. Ma sono solo sussurri, nessuno conferma più di tanto, come nessuno smentisce del tutto. Anche perché se dici Gela finisci con il pensare che il governo regionale possa avere qualche debolezza e si rischia l'incidente politico-diplomatico.

Ma i sospetti sono tanti, anche di diversa natura. Perché una cosa, certo, è parlare di area vasta e Distretto da sviluppare, altra cosa è irrobustire e potenziare certe infrastrutture che, gioco forza, sono o si sentono ancora in concorrenza tra loro. E' così, chiediamo a Giovanni Avola.

così, chiediamo a Giovanni Avola.

«Beh in qualche caso potrebbe anche esserci qualche resistenza. Lo sviluppo del porto di Pozzallo potrebbe non essere visto benissimo da Catania, per esempio. E, naturalmente, questo potrebbe spingere qualcuno a far rallentare le procedure, gli iter e l'attuazione del progetto. Del resto anche con la vicenda dell'apertura dell'aeroporto di Comiso abbiamo assistito a lungo ad una guerra nemmeno tanto sotterranea di chi non gradiva abbastanza apertamente che Comiso aprisse i battenti e diventasse operativo».

Un sospetto, quello del mettersi di traverso di Catania contro lo sviluppo dello scalo di Comiso che, per la verità, sembra ancora abbastanza concreto e altrettanto inconcepibile nel quadro di una economia di sistema. E di Distretto.

mia di sistema. E di Distretto.

Insomma anche qui Catania contro Ragusa-Pozzallo? La logica ed il buon senso spingerebbero ad escludere l'ipotesi, ma l'esperienza, appunto, suggerisce di tenerla moderatamente in considerazione. Purtroppo. In attesa che qualcuno la smentisca categoricamente e spenga questi antipatici sospetti. Ma, come detto, qui la questione del porto è solo l'oggetto principale della lettera spedita alla Regione che ha già sortito l'effetto immediato, quanto meno quello, di far convocare per mercoledì 19 a Palermo una conferenza dei servizi. Perché si fa tutto questo bel parlare di area vasta e di sviluppo e crescita che devono e possono passare dall'asse Catania-Siracusa-Ragusa, ma nei fatti la prima azione che dovrebbe essere resa operativa subito, non potendo essere retroattiva, è ancora ferma al palo. E' l'infrastrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento del sistema di viabilità. Con la beffa pesantissima ed insopportabile, che per fare strade e autostrade ci sono già da tempo soldi e appalti. Ma di cantieri neanche l'ombra.

«Chiederemo a Palermo giorno 19 - precisa Giovanni Avola - anche di conoscere la verità sui ritardi clamorosi legati al mancato via ai lavori dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, cioè quelli che vanno da Rosolini a Modica e della nuova autostrada Ragusa-Catania. Per quanto riguarda la Siracusa-Gela - aggiunge il segretario della Camera del Lavoro, appena rieletto al vertice del sindacato ibleo - pare che a bloccare tutto sia stato il ricordo di una ditta che era arrivata seconda nella gara. Vedremo se è così, di sicuro ci era stato detto che i tempi per l'avvio dei lavori sarebbe stato rapido, ma sono trascorsi mesi, un continuo via vai di documenti tra Palermo e Roma, e ancora non si sa come e quando finirà questa lunghissima fase di attesa. Per non dire della Ragusa-Catania, per cui manca ancora la firma della convenzione, annunciata per la fine di ogni mese, ma ancora non sottoscritta dalle imprese che si sono aggiudicate il project financing. E dire che questa autostrada, che dovrebbe finalmente sostituire la vecchia statale "514" che continua a provocare tragedie e morte per la sua pericolosità, sarebbe fondamentale anche per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso».

Guerra, dunque, giorno 19 in conferenza dei servizi per capire il perché di questi rinvii, che bloccano cantieri che potrebbero dare lavoro per almeno 4 o 6 anni a quattro mila lavoratori, facendo anche ripartire tutto il tessuto economico, commerciale e artigianale. Di questa benedetta area vasta del Sud Est.

Vertice a Palermo. Il 19 incontro alla Regione, per fugare il sospetto che dietro i ritardi possano esserci gelosie territoriali

GAZZETTA DEL SUD

RAGUSA Sono caduti nella trappola della polizia di Comiso

Raggiravano ingenui pensionati Gemelli denunciati per truffa

Giuseppe Calabrese
RAGUSA



La sede del Commissariato di Comiso

Due gemelli uniti anche dall' "arte" del raggiro. Le "prede" le sceglievano tra i pensionati più facoltosi di Comiso, specie se soli, sprovveduti e di scarsa cultura.

All'ultima vittima, che non conosceva il valore del denaro e non si era perfino resa ancora conto del cambio tra lira ed euro, sarebbe stata sottratta la somma di 30 mila euro. Uno dei fratelli, G.B., 55 anni, si era fatto firmare una delega per riscuotere la pensione, convincendo l'anziano che la firma servisse per avviare la pratica per ottenere l'assegno di accompagnamento. Un parente del pensionato si era insospettito e l'8 marzo scorso ha presentato una denuncia al commissariato di Comiso, sostenendo che l'anziano non avrebbe potuto delegare una persona sconosciuta per la riscossione della pensione, sottoscritta un paio di giorni prima negli uffici comunali.

Immediate sono scattate le indagini ed è stata predisposta la trappola finale. La polizia ha avvertito i due istituti di credito di piazza Fonte Diana, dove il pensionato aveva in deposito 80 mila euro, chiedendo di segnalare eventuali momenti sospetti di denaro. Martedì scorso, verso le 10,50, un impiegato di una delle due banche ha segnato agli investigatori che il pensionato stava prelevando del denaro dal suo libretto di risparmio senza specificare la cifra esatta. Una circostanza che ha insospettito la polizia, che si è appostata nei pressi dell'abitazione dell'uomo. L'attesa di circa cinque ore è stata premiata dall'arrivo di uno dei due fratelli nell'abitazione dell'anziano. Fatto trascorrere qualche minuto, gli agenti hanno bussato alla porta per verificare cosa stesse accadendo dentro l'appartamento.

Uno dei due denunciati ha giustificato la sua presenza nell'abitazione dicendo di essere un parente del pensionato, ma è stato subito smentito proprio dall'anziano che ha anche riferito agli agenti di avergli consegnato 500 euro, prelevati in mattinata con banconote di 50 euro. Sottoposto a perquisizione personale, la somma è stata trovata nelle tasche dell'uomo. Trovata anche la delega a riscuotere la pensione, che l'uomo ha consegnato spontaneamente ai poliziotti. Ma è stato lo stesso pensionato a chiarire i termini della truffa: la delega serviva, secondo quanto gli aveva detto il sedicente parente, per avviare la pratica per l'accompagnamento. Dal racconto dell'anziano è stato accertato che G.B., negli ultimi due anni, aveva sottratto ben 30 mila euro alla vittima con prelievi costanti di denaro in cambio di pochi alimenti ed alcuni beni primari.

Le indagini hanno permesso di collegare l'episodio a quando accaduto il 5 febbraio scorso, quando era stato segnalato C.B., il fratello, che si era reso responsabile di una truffa che in modo inequivocabile rispecchiava il "modus operandi" adottato dal gemello. I due fratelli sono stati denunciati per truffa continuata. ◂